QUARTA EDIZIONE

ROMA — Venerdì 12 Novembre 1926

QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75—	38—	20—	175—	90—	45—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15—	8—	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	25—	13—	—	35—	18—	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	33—	—	—
IDEA COLONIALE	15—	—	—	30—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13—	8—	—	26—		
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—		
TRAVASO DELLE IDEE	13,50	—	—	30,50		
IDEA COLONIALE	13—	—	—	28—		

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 60 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 270

Misura internazionale

Non è inopportuno parlare serenamente, per la nostra azione e propaganda di partito, per la nostra coscienza di popolo, di quella *misura internazionale* che deve esser sentita da tutto il Fascismo, nel giudizio serio e duro sulla situazione che è fatta all'Italia, sulle difficoltà gigantesche che contrastano il nostro sforzo gigantesco.

Non è inopportuno parlarne mentre, dopo il quarto attentato al Duce, dopo la faccenda del complotto catalano e di Ricciotti Garibaldi, scorre in tanta parte della stampa francese e in tutte le succursali straniere della immonda massoneria il fiume limaccioso della diffamazione frenetica, dell'insolenza grossolana quanto maliziosa. In realtà noi dobbiamo aspettarci questo, poichè questo è la riprova che il Fascismo ha attaccato in pieno la vecchia dominante mentalità demomassonica e gli interessi formidabili costituiti dalle varie internazionali. Sarebbe assurdo che ci difettasse, insieme con la coscienza del nostro compito, la consapevolezza delle formidabili resistenze straniere che dobbiamo affrontare. Tanto più se teniamo sempre presente che, attraverso la socialdemocrazia massonica, l'Italia poteva essere tenuta in soggezione anche e soprattutto da quegli stati, cui la socialdemocrazia è bassa ruffiana di potere egemonico. Dobbiamo invece constatare che, rapidamente, il nostro multiforme avversario si è ridotto alle peggiori armi, alle più basse, che meritano certo una difesa vigile e animosa, ma denunziano anche la fase degenerativa in cui si trova tutto l'europeismo democratico.

E allora quale deve essere la condotta del Fascismo? Rifiutarsi di scivolare sul terreno degli avversari, specie se costoro trovino modo di imprigionare nelle loro azioni governi responsabili e sommuovere con falsi pretesti i sentimenti gelosi di altri popoli; e operare secondo lo spirito vero della missione fascista, che oggi nel mondo pesa intera sull'Italia, esposta a diverse e vaste ostilità.

La deplorazione del Gran Consiglio per le violenze contro consolati è stata significativa e deve rimanere ammonitrice per il Fascismo. Già altra volta, per tentativi del genere, promossi soprattutto da giovani, ricordammo che simili imprese follaiole e grossolane erano proprio tipiche del periodo della minorità italiana; e, nella pretesa ribellione, riprove e nuovi più gravi motivi di minorità. Rifiutammo nettamente la solita indulgenza per il sentimento dei giovani; poichè, in questo caso, il sentimento dei giovani si manifesta, prima di tutto, contro l'autorità dello stato e il potere del governo, i soli che possano e debbano parlare, in nome della Nazione, fuori dei confini. Atti del genere sono però la maggiore offesa che il Fascismo possa compiere contro se stesso, e cioè contro la propria forza di stato. E la deplorazione del Gran Consiglio si può accompagnare con la purtroppo facile constatazione che proprio gli atti stolidi compiuti a Ventimiglia, a Tripoli, a Bengasi, hanno potuto temporaneamente sovrapporsi sulla nostra diritta e chiara posizione verso la Francia.

Ed è tempo che una seria e consapevole misura internazionale, dominante l'azione fascista, vinca, in questi come in altri episodi di deviazione e di deformazione, la peggiore suggestione che possa sempre minacciare il Fascismo: quella del localismo. Noi dovremo sopportare urti improvvisi; avvenimenti che ci tocchino direttamente o che, pur toccando direttamente altri paesi, ci chiamino a responsabilità pronte e vaste. Abbiamo, dall'occupazione di Corfù in poi, dovuto esperimentare questo, e altro ci attende. Ebbene, per fortificarci, per esser meglio disposti a giudicare a distanza e non essere mai travolti dalla contingenza, dobbiamo liberarci dal localismo; e cioè dall'impeto di ridurre un problema grave, che balena anche in un episodio improvviso e perturbatore, ad una specificazione e limitazione locale; peggio anche, ad una personificazione, spesso errata e lillipuziana, del grande avversario che ci tocca di affrontare, in un qualche personaggio o gruppo provinciale, in un emblema che capiti sotto gli occhi. Questo localismo non è soltanto pigmeo, ma tende a riprodurre il secolare difetto italiano della riduzione faziosa delle grandi contese a conflitti locali, e per il quale mentre spettava ad italiani scoprire nuovi continenti, l'Italia smarriva il senso delle propria unità e si rinchiudeva nelle lotte intestine e nel servaggio.

Invece non deve esserci atto del Fascismo, oggi, sia il più modesto atto interno di partito, che non debba essere misurato sul compito internazionale dell'Italia, compito di lotta varia e vasta. Questa è la misura fondamentale della nostra politica interna, economica, sociale, culturale, scolastica, e non soltanto della politica militare. Deve essere soprattutto la misura fondamentale della nostra politica di partito. Spetta infatti proprio all'azione, alla propaganda di partito persuadere la Nazione delle difficoltà della missione fascista nel mondo, che è tut'una con la necessità della espansione italiana. Ogni gregario, ma soprattutto ogni gerarca di provincia deve sentire che il proprio fatto locale non è per nulla il paradigma, la pietra di saggio per giudicare della bontà del Fascismo e della posizione degli avversarii, come purtroppo avviene della soprabalutazione del male o del bene provinciale, che crea gli squilibri, i disagi e il tormento degli episodii minori. Deve invece sentire che il proprio fatto non è che un contributo subordinato a quella unità nazionale che il Fascismo sta creando nelle cose e nello spirito e che non gode affatto di pause pedagogiche, perchè questa unità nazionale italiana, recente e giovine, è già chiamata, è già obbligata dal destino ad una continua prova internazionale. L'Italia deve ordinarsi marciando; così come dopo il '15 imparò la guerra combattendo. L'Italia non può mai arrestarsi o isolarsi. Quando si è arrestata o isolata, altri l'hanno fatta campo delle proprie contese.

Il Fascismo però non solo deve liberarsi fermamente, inesorabilmente della riduzione localistica, episodica, ma deve invece adeguarsi, con una sempre più profonda comprensione delle leggi e delle forze che travagliano il mondo, alla misura internazionale, che è fondamentale oramai anche per i più modesti atti individuali.

R. FORGES DAVANZATI

Il Sovrano passa in rivista le truppe del Presidio di Roma

La rivista di stamane al Macao, sia pur limitata da un modesto schieramento, dato il periodo di forza minima, ha costituito una brillante e salda affermazione militare.

La guarnigione di Roma, agli ordini del Comandante la divisione generale Barco era schierata su tre brigate di formazione nell'ampio cortile del Castro Pretorio.

La prima Brigata era costituita dal reparto Marina, del Reparto Aeronautica, della Legione Allievi Carabinieri, del Collegio Militare, della Scuola allievi ufficiali di complemento, dal 1.o e dal 2.o reggimento granatieri. La comandava il generale Alberti.

La seconda Brigata, Comandata dal gen. Pizzari, era composta dell'81.o fanteria, del Reparto carri armati, dall'8.o regg. Genio, del Gruppo aerostieri, del reggimento degli specialisti radiotelegrafisti, degli addetti allo Stabilimento di chimica, della Scuola degli allievi guardia di finanza, della Legione della Milizia nazionale, e di reparti del Corpo agenti di pubblica sicurezza.

La terza Brigata era formata dal 2.o regg. bersaglieri, dalla Legione Allievi carabinieri, dai raggruppamenti, battaglioni e squadre di carabinieri dal Reggimento cavalleria Piemonte Reale, da altri reparti del Corpo agenti di pubblica sicurezza, dal 13.o Artiglieria campagna, dal Reparto carri armati, dal VII Gruppo contro-aerei, dal 7.o Raggruppamento trasporti.

La comandava il generale Del Pozzo.

Alle ore 10 precise S. M. il Re, seguito dallo Stato Maggiore è entrato a cavallo nel cortile della Caserma salutato durante il percorso da vibranti acclamazioni ed ha subito iniziata la rivista percorrendo tutto il fronte dello schieramento. Quando il Sovrano è passato vicino al recinto riservato al pubblico si rinnova una entusiastica dimostrazione.

La sfilata

Intanto le truppe, con rapida e precisa manovra si sono portate nella formazione indicata per lo sfilamento e non appena S. M. il Re, sceso da cavallo, è comparso sul palco accanto alla Regina e alle Principesse, circondato dai ministri, dalle autorità e dallo Stato Maggiore, il reggimento di testa ha iniziata la marcia. La marina, la scuola allievi ufficiali, il collegio militare, l'aviazione, la legione allievi carabinieri si sono susseguiti con portamento impeccabile e marziale: quindi è stata la volta della fanteria e dei granatieri; poi il genio e l'artiglieria; indi la guardia di finanza, la 112.a legione della Milizia che ha sfilato in modo veramente perfetto al Comando del Console Poggioli, la polizia metropolitana che anch'essa è apparsa elegante ed efficiente, e i reparti speciali; uno scroscio di battimani ha suscitato il battaglione bersaglieri con la sua fanfara montata su biciclette.

Lo sfilamento è stato chiuso dai quattro squadroni dei Reali carabinieri come sempre imponenti, dal Piemonte Reale Cavalleria, dal 13.o artiglieria, dalle batterie pesanti e anti-aeree, dal centro automobilistico e dai carri armati che son passati innanzi al Re sollevando una nuvola di fumo e volgendo in alto le mitragliatrici in segno di saluto.

Ultimata la rivista si è svolta una breve e suggestiva cerimonia: una batteria del 3.o pesante e una del 13.o si sono schierate l'una di fronte all'altra sotto il palco reale.

La bandiera dell'Artiglieria

Si tratta della consegna della bandiera dell'arma al 13.o, poichè il 3.o pesante, secondo le norme del nuovo ordinamento dell'Esercito si scioglie.

Il generale Buffa di Ferrero, ispettore dell'artiglieria, riceve in consegna la bandiera dal colonnello del 3.o e, dopo aver pronunciate poche vibranti parole di saluto, la consegna al comandante del 13.

E' un breve istante non scevro di commozione: le truppe presentano le armi: il Sovrano saluta, la Regina e le Principesse si inchinano innanzi al sacro vessillo della Patria: poi un comando e il reparto del 13., custode del drappo glorioso, rientra nei ranghi.

La suggestiva cerimonia è finita: tutte le fanfare squillano; le truppe ammassate rendono gli onori e il Sovrano, ossequiato dalle autorità e dal Governo lascia il Castro Pretorio.

Le autorità

Tra le autorità abbiamo notato il gen. Cavallero, Sottosegretario alla Guerra, Grazioli, Sotto-Capo di Stato Maggiore, Amantea, Sanfini, Bollati, Di Benedetto, Cortese, De Antoni, i generali medici Calegari, Ciaccio, Cavalli Molinelli, i generali della Milizia nazionale Bazan, Varini, Marchetti, il Sottosegretario alla Marina Sirianni, i contrammiragli Cantù, Belleni e Gambardella, il generale del Genio Navale, Mibelli, il tenente generale Tomadelli della Marina, il generale commissario-capo, Michel, il generale Barberis, del genio militare, il Capo di Stato Maggiore vice ammiraglio Acton, il vice ammiraglio Solari.

V'erano il generale Ghezzi, il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, Duca del Mare, il maresciallo Giardino, il Presidente della Camera onorevole Casertano, il Ministro Volpi, il Sottosegretario Bianchi, il Governatore di Roma, sen. Cremonesi, il sottosegretario Bolzon, gli addetti militari esteri in alta uniforme ecc.

Tra gli ufficiali generali che hanno seguito a cavallo il Sovrano, la Milizia era rappresentata dai generali Bazan e Varini.

Gli auguri del Capo del Governo
e del Ministro delle forze armate

L'on. Mussolini, come Capo del Governo e come Ministro delle forze armate, ha inviato all'Augusto Sovrano i seguenti telegrammi:

« S. M. il RE - Roma — *Interprete dei sentimenti del popolo italiano che nella fausta ricorrenza odierna si stringe in devoto affetto intorno alla Maestà Vostra ed alla Reale Famiglia, esprimo a Vostra Maestà i fervidi e rispettosi auguri del Governo Nazionale* — Mussolini ».

« A Sua Maestà il Re - Roma — *Le forze armate di terra, del mare e del cielo, presidio fedele e sicuro della Nazione, la cui imperitura grandezza vedono impersonata nell'Augusto Sovrano, innalzano alla Maestà Vostra, nel fausto giorno del Suo genetliaco, i più ardenti voti augurali.* — Mussolini ».

Il programma dell'Italia marinara
in un'intervista con Mussolini

NEW YORK, 11.

Il Capo del Governo italiano ha dato nel corso di una conversazione con il corrispondente della «United Press» in Italia, una notizia che non mancherà di destare il più vivo interesse nel mondo marittimo internazionale, dati i grandi vantaggi che la realizzazione del progetto apporterà al traffico fra l'Europa e l'America.

"L'Italia fascista — ha detto l'onorevole Mussolini — che ha costruito un colosso del mare, il "Roma", e si prepara a varare un altro colosso, l'"Augustus", non vuole riposare sugli allori. La parola d'ordine fascista "Sempre avanti" è applicata anche alla Marina mercantile. E' grazie a questo spirito che la Marina mercantile italiana, spero presto, darà una sorpresa al mondo. Vogliamo abbreviare la distanza tra l'Italia e l'America di almeno la metà, vogliamo che si impieghino soltanto cinque giorni da Napoli a New York, vogliamo che la stessa distanza che intercorre tra i porti inglesi e il maggior porto americano, cinque giorni appunto di navigazione, intercorra anche tra la Regina del Tirreno e la Regina dell'Atlantico."

Durante la conversazione il Capo del Governo italiano si mostrò di una affabilità e condiscendenza straordinarie. Il tristissimo episodio di Bologna è completamente scomparso dalla mente di Benito Mussolini il quale vi accennò fugacemente, appunto, per dire che tutto era dimenticato e che compiti ben più importanti richiedevano la sua attenzione.

Mussolini ricordò quindi alcune fasi della Storia romana.

«La Repubblica romana — egli disse — ebbe parecchie decine di dittatori. Anche noi oggi abbiamo bisogno della dittatura per riorganizzare il paese, per ridargli il sangue perduto nell'esperimento democratico. E' il solo metodo per metterci in carreggiata e farci marciare verso mete più concrete. E' con questo metodo che porta alla massima efficienza nella produzione, che abbiamo intrapreso e stiamo per portare a compimento opere grandiose, quali le direttissime Bologna-Firenze e Roma-Napoli, l'acquedotto pugliese, l'elettrificazione di numerose linee, le bonifiche nell'Emilia e nell'Italia [illegible]*onale ».*

Il processo Zaniboni
tolto dal ruolo delle Assise di Siena

FIRENZE, 11. — Il processo contro Zaniboni, il generale Capello e compagoi, che doveva cominciare il 30 corrente alle Assise di Siena, con provvedimento odierno è stato tolto da quel ruolo, e rinviato perchè di competenza del Tribunale Speciale, istituito in seguito alla legge per la sicurezza dello Stato.

Il 13° Artiglieria prende in consegna la bandiera dell'Arma

PER L'ORDINE NAZIONALE

La legge è stata applicata
senza alcun incidente

L'applicazione immediata della nuova legge di P. S., nei confronti delle organizzazioni antifasciste, si è svolta senza il minimo incidente. Sono stati sciolti tutti i partiti politici, tutte le organizzazioni politiche antifasciste e altre di carattere sospetto. In quelle economiche, le cui amministrazioni davano a dubitare, sono stati sostituiti i dirigenti con commissari governativi.

Le autorità di P. S. non hanno proceduto a misure di sorta nelle sottosegnate provincie, perchè da tempo non vi esistevano tracce di organizzazioni ostili al regime fascista:

Alessandria, Aquila, Avellino, Bari, Belluno, Cagliari, Caserta, Cosenza, Cremona, Ferrara, Foggia, Grosseto, Lecce, Macerata, Mantova, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Pisa, Potenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Vicenza, Taranto, Trieste, Zara, Fiume.

Il nuovo Statuto del Partito

Il Segretario Generale del Partito on. Turati ha riferito anche oggi ampiamente al Duce sulla situazione generale fascista.

Apprendiamo che l'on. Turati ha convocato per il giorno sedici corr. il Direttorio Nazionale; e che in questa riunione saranno fissate le modalità per l'applicazione immediata del nuovo statuto del Partito.

I viaggi ferroviari
dei deputati decaduti dal loro mandato

Era stata accennata da qualche parte la possibilità per cui, giovandosi della loro anzianità parlamentare, alcuni tra i deputati dichiarati decaduti dal loro mandato avessero potuto continuare a fruire delle agevolazioni ferroviarie concesse dallo Stato.

Questa possibilità è senz'altro da escludersi poichè, per l'aggiunta Ricci alla mozione Turati, la decadenza del mandato parlamentare ha gli stessi effetti della cessazione dalla carica per dimissioni, e perchè l'art. 2 del R. D. L. 3 gennaio 1926, n. 188, dice che le « carte di libera circolazione sono concesse... agli ex-deputati... che non siano cessati dalla carica per dimissioni.

Gasparini torna in Eritrea

S. E. Gasparini riparte stasera per l'Asmara.

Ricevuto recentemente da S. M. il Re S. E. Gasparini è stato intrattenuto in lunghi colloqui da S. E. il Capo del Governo e da S. E. il Ministro Federzoni. In tali colloqui è stata riesaminata interamente la situazione della colonia Eritrea anche nella importante funzione economica nel bacino del Mar Rosso, ed è stata ancora una volta approvata la linea d'azione seguita dal Governatore.

I risultati della Conferenza
del Partito comunista russo

MOSCA, 11.

La XV Conferenza Panunionista del Partito bolscevico, iniziatasi la sera del 27 ottobre, ha chiuso i suoi lavori la sera del 3 novembre.

L'enorme gravità delle questioni agitantisi nella vita nazionale e in quella del bolscevismo, che la Conferenza ha dovuto esaminare e cui ha dovuto dare direttive e soluzione, ha impresso a questo avvenimento un carattere storico.

Già prima della sua convocazione noi — ripetutamente e categoricamente però scartando qualsiasi previsione catastrofica, quale alcuni temevano, altri speravano —, rilevammo l'eccezionale importanza di questa Conferenza. Ora che abbiamo elementi sufficienti possiamo esaminare la nuova situazione, che si è creata nell'U.R.S.S., nel campo politico, economico e del Partito, in seguito alle nuove direttive e alle decisioni approvate dall'Assemblea bolscevica.

Limitiamo per ora il nostro esame a uno sguardo generale su tutte le questioni, riservandoci di approfondire successivamente i singoli argomenti, sui quali l'estero e specie il Fascismo deve portare la propria attenzione, per dare obbiettivamente ai fatti il loro esatto valore.

Le questioni trattate in seno alla Conferenza vanno divise in quattro categorie.

La prima riguarda la politica estera del Partito, la seconda la politica economica, la terza, la Lega dei Sindacati della III Internazionale; la quarta la crisi delle opposizioni.

Com'è noto su tutto l'insieme di delle questioni, durante tutto un anno, si è svolta una lotta accanita nel Partito fra le diverse correnti, che, in questo ultimo periodo coalizzatesi, avevano formato due principali gruppi; l'uno capitanato da Stalin, l'altro dal blocco Trotzky-Zinovieff. La grande maggioranza del Partito riunita intorno a Stalin, ha determinato il trionfo del leninismo ossia della corrente moderata.

Infatti: in politica estera la Conferenza ha approvato il punto di vista della maggioranza staliniana, la quale, partendo dalla constatazione che il capitalismo ha ritrovato una « temporanea e condizionata » stabilizzazione, condanna la tattica rivoluzionaria voluta dal blocco Trotzky-Zinovieff, che tale stabilizzazione negano.

In politica economica ha approvata la linea di Stalin, che sostiene l'incremento della industrializzazione dell'Unione dei Soviety, scartando però e condannando la rottura del proletariato industriale con quello rurale.

La Conferenza ha voluto vedere nella « industrializzazione » non lo strumento per lo sfruttamento della classe rurale, sostenuto come necessità incoercibile per il conseguimento dei mezzi indispensabili dal blocco Trotzky-Zinovieff, ma ha voluto anzi stabilire che essa deve servire a mantenere sempre più stretta l'unione degli operai con i contadini.

Circa poi la crisi interna del Partito, determinata dalle opposizioni, la Conferenza ha dato piena vittoria a Stalin. L'oratoria violenta e serrata di Trotzky, Zinovieff e Kameneff contro la politica di Stalin non è valsa a distruggere il valore della filippica di questi contro il blocco delle opposizioni, e la grandissima maggioranza del Partito ha ritrovato nell'Assemblea bolscevica e nelle sue deliberazioni, la sicura base per continuare la sua politica e per stringersi sempre più intorno al suo capo Stalin.

La piena capitolazione della « opposizione operaia » di Schlapnikoff e Medviedeff, ha rafforzato l'unità del Partito e Stalin saprà avvalersene nella continuazione della lotta contro il blocco Trotzky-Zinovieff.

La Conferenza ha deciso, inoltre, che la sua riconvocazione non avverrà prima dell'autunno 1927. Ciò che significa che, fino a quell'epoca, nessun mutamento potrà avvenire nella linea che essa ha indicato al Partito circa la sua politica interna ed estera.

Rimane l'incognita dell'opposizioni Trotzki-Zinovieff. Ma ormai essa è isolata e difficilmente potrà rappresentare un pericolo per il Partito.

La cosa che riteniamo veramente interessante è quella di vedere come il Partito saprà e potrà superare le immense difficoltà che si oppongono al nuovo programma e alla nuova fase economica che si accinge ad attraversare.

Di questo importantissimo argomento parleremo nei prossimi giorni.

PIETRO SESSA.

Cicerin s'incontra a Odessa
col Ministro degli Esteri turco

MOSCA, 11.

Cicerin è partito per Odessa allo scopo di incontrarsi con il Ministro degli Affari esteri turco Tewfik Rouchdi Bey, il quale arriverà in quella città a bordo della nave da guerra Hamidié.

Zekkiat Bey, ambasciatore di Turchia nella U. R. S. S., è partito per Odessa con lo stesso treno.

Due senatori messicani uccisi

MESSICO, 11.

In seguito ad una rissa avvenuta nei corridoi del Senato, due senatori, Anshaw e Espinosa sono rimasti uccisi da colpi di rivoltella.

Necessità di una collaborazione italo-tedesca prospettata dalla stampa germanica

BERLINO, 11.

(M.). — Il direttore della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, del giornale che alcuni giorni fa pubblicava l'interessante articolo di un diplomatico tedesco, da Roma, sul Fascismo; e che alcuni mesi or sono pubblicava una serie di articoli che sollecitavano una collaborazione economica e politica con l'Italia, pubblica un articolo assai interessante, in cui la necessità di tale collaborazione viene nuovamente illustrata.

L'articolista comincia con l'affermare *che nessuno può negare che nei quattro anni di governo fascista la vita politica italiana non si sia rinnovata e non si sia solidificata. Da una situazione che minacciava la guerra civile* — scrive il direttore del giornale Fritz Klein — *di una potenza di secondo rango, Mussolini ha fatto dell'Italia una potenza di primo rango su solide basi. Uno dei primi atti di Mussolini fu di ratificare l'accordo di Washington e il trattato di Rapallo, che il Fascismo, prima di assumere la responsabilità del potere, giudicava capace di produrre una guerra. Un altro segno dell'arte di governo di Mussolini è il suo atteggiamento di fronte alla Società delle Nazioni. La sua privata concessione circa tale istituzione non influenza la politica italiana di fronte a tale problema. Appartiene questo periodo del Fascismo, dopo i recenti avvenimenti, al passato? Si deve rivedere tale giudizio? L'attentato di Bologna è il quarto che si sostiene su Mussolini. Le disposizioni prese dal Dittatore per difendere lo Stato da lui creato sono dure, e nelle disposizioni prese dal Gran de Consiglio non possiamo vedere che un momentaneo abbandono di una politica moderata. Infatti il Grande Consiglio ha anche proibito ogni rappresaglia, le liste nere, e altre azioni individuali.*

Le conseguenze dell'attentato contro la vita del Dittatore italiano — attentato che specialmente in Germania — come ogni altro assassinio politico — viene profondamente condannato da ogni persona per bene, riguardano, per ora, il popolo italiano. Noi che ogni giorno più sentiamo il peso del giogo del trattato di Versailles dobbiamo guardarci bene dall'immischiarci nelle questioni interne di altri paesi. Del resto attraverso unioni, attraverso sindacati, attraverso la Milizia, attraverso positive attività economiche il Fascismo italiano è penetrato profondamente nel popolo e nella struttura statale italiana, così che il Regime non si appoggia ormai più soltanto su di Mussolini, come era un paio di anni fa. Però la sua vita è quanto di più prezioso oggi possegga l'Italia, ed egli ha il dovere e il diritto di proteggerla con tutti i mezzi che lo Stato gli concede ».

Il giornale polemizza poi con un articolo del *Temps*, nel quale si vuol far credere che una politica di avvicinamento franco-italiana sia dalla Germania contrariata come dannosa ad una amichevole politica collaborazionistica franco-tedesca.

Nessuna critica — scrive il Klein — *fu elevata in Germania per un tale tentativo di avvicinamento. In ogni caso la Germania non ha nessun interesse, neanche il più piccolo, perchè i due popoli stiano in inimicizia, non solo perchè la politica tedesca è politica di pace, ma perchè — e questo per un egoistico interesse — la Germania ha ormai provato che fra tali differenze essa è sempre quella che ne soffre danni.* Aggiunge poi: « *Voler tenere responsabile Mussolini di quanto Garibaldi ha fatto non è giusto; e anche i metodi usati dalla polizia politica italiana che Garibaldi ha servito, non si differenziano per nulla da quelli usati dalla polizia francese che noi abbiamo esperimentato fino a poco tempo fa, con orrore, nelle provincie renane. Anche l'affermazione che Mussolini abbia segretamente voluta l'avventura contro la Spagna per far nascere differenze tra questa e la Francia, per tirarne poi vantaggi per l'Italia, è davvero molto stupida. Se presto si firmerà un trattato tra l'Italia e la Germania, sarà necessario di sfatare l'accusa che la Germania ha sfruttato le difficoltà esistenti tra l'Italia e la Francia per arrivare ad un accordo con Roma. Noi ci ricorderemo allora che il Temps ha recentemente preso posizione su tale problema.* Il *Temps*, prosegue l'articolo citando quanto il giornale francese ha scritto, si è così espresso: « Si tratta di un trattato di arbitraggio che non ha nessun carattere politico, di un trattato analogo a quelli già conclusi con la Svizzera e con la Spagna. La sua conclusione dunque in merito ad un eventuale nuovo raggruppamento di grandi Potenze europee non ha alcuna importanza... Il trattato tra Roma e Berlino non cambierebbe in nessun modo la situazione internazionale ».

« *Noi non vogliamo* — scrive il Klein — *commentare più da vicino quanto il giornale francese ha scritto, ci basta di constatare che ciò ha scritto il* Temps. *Come l'incontro di Livorno, secondo tutte le dichiarazioni ufficiali, non è contro la politica di Thoyri, così anche il trattato tedesco-italiano non sarà diretto contro nessun'altra Potenza. La opinione pubblica tedesca ad ogni modo non ha nessuna ragione per prendere parte all'uragano di insulti della internazionale nemica dell'Italia, e deve mantenersi in un degno riserbo* ».

Chamberlain e il trattato di Yemen

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro degli esteri, Chamberlain, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che il trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e lo Yemen è stato firmato a Sanaa il 2 settembre 1926 e che le stipulazioni stesse sono state comunicate da parte dell'Italia al Governo britannico. Chamberlain ha dichiarato poi di non sapere se queste stipulazioni siano state pure comunicate alla Società delle Nazioni. Il trattato, ha aggiunto il Ministro degli esteri, è essenzialmente pacifico e ha carattere commerciale; esso non contiene nulla di contrario agli interessi britannici.

L'indignazione degli accoliti di Ricciotti per le sue losche manovre

PARIGI, 11.

L'arrivo a Parigi del colonnello Macia, che era stato annunziato per domani avrà luogo invece sabato o domenica mattina.

Il « Petit Parisien » ripete che è quasi certo che Ricciotti Garibaldi sarà semplicemente espulso dalla Francia, ma soltanto dopo essere stato messo a confronto con il colonnello Macia.

Secondo il giornale si sono visti aggirare intorno al Ministero dell'Interno e nelle strade adiacenti viandanti, per la maggior parte italiani, la cui presenza preoccupa Ricciotti Garibaldi che teme un'aggressione. Una forte ondata di scontento, per non dire di peggio, preoccupa attualmente alcuni italiani estremisti di Parigi. Amici di ieri, divenuti oggi irriducibili avversari del comandante, essi non nascondono affatto i loro sentimenti di ostilità e si sfogano con minacce. Questo stato d'animo si è manifestato in una maniera assai tumultuosa durante il confronto di martedì, nel Gabinetto di Chiappe, fra Ricciotti Garibaldi e tre testimoni, anarchici individualisti. Questi erano stati presentati a Ricciotti per servire da collegamento coi repubblicani residenti in Italia e credevano che Ricciotti volesse consegnare i suoi complici alla polizia italiana. Invano il colonnello ha tentato di giustificarsi.

Secondo il « Matin » la Gran Cancelleria della Legione d'Onore procederà alla radiazione di Ricciotti Garibaldi da quest'Ordine cavalleresco.

Si attende la decisione del Consiglio dei Ministri

PARIGI, 11.

Tutto l'incartamento del complotti è stato rimesso al Procuratore della Repubblica il quale è stato invitato ad esaminarlo d'urgenza ed a far conoscere la sua opinione giuridica precisando quali accuse si possono elevare contro il Macia e il suo stato maggiore e quali contro gli altri cospiratori. Una volta in possesso dell'opinione del Magistrato il prossimo Consiglio dei Ministri prenderà una decisione definitiva circa le sanzioni.

Da Perpignan sono giunti ieri mattina i funzionari incaricati di esaminare le bombe che furono sequestrate ai catalani; essi hanno preparato un rapporto per il Direttore di Polizia. Secondo i documenti trovati a Prats di Mollo i congiurati avrebbero dovuto avere a disposizione mille granate a mano, ma le ricerche effettuate nel deposito d'armi scoperto hanno condotto al rinvenimento di sole quattrocento bombe.

La stampa francese continua a parlare di accordi con l'Italia

PARIGI, 11.

L'« affare Garibaldi » conduce parecchi scrittori francesi a riesaminare i rapporti franco-italiani. E' da notare in proposito che non ostante la campagna antifascista di certa stampa — vedere il « Rappel » che, come si è già notato, tenta di sfruttare il caso Garibaldi per i suoi fini partigiani, travisando i fatti e addirittura inventando notizie tendenziose, il tono della stampa si mantiene in generale assai moderato non solo, ma continuano a levarsi nuove voci proclamanti la necessità di una intesa fra i due Paesi.

Emile Buré, parlando sull'« Avenir » dell'affare Garibaldi, scrive:

« La mia opinione sull'intesa franco-italiana non cambia affatto. La Francia e l'Italia tentano di intendersi, minacciate ambedue di vassallaggio dalla Germania. Essendo in via di realizzazione l'« anschluss », bisogna pure che si intendano ».

Il « Gaulois » così scrive: « Le dichiarazioni del Governo italiano sui deplorevoli incidenti di Ventimiglia, di Bengasi e di Tripoli fanno ritenere che le sanzioni stabilite contro gli autori verranno applicate. Al disopra e al difuori della burrasca che felicemente si dilegua, la questione delle relazioni franco-italiane continua ad essere sul tappeto. E' inammissibile, ed è nello stesso tempo dannoso per i due Paesi e per la pace europea, che malintesi sussistano tra Roma e Parigi. E' lecito criticare la forma nella quale il fascismo si esplica presso i nostri vicini; ma è certo che ognuno è padrone in casa sua; ciò che conviene all'Italia non può non convenire alla Francia. Il riavvicinamento franco-italiano su basi giuste e ragionevoli, ma altrettanto generose, è necessario per la pace mondiale quanto il riavvicinamento franco-tedesco ».

Non privo di interesse è un articolo del senatore Coty, che risponde ai suoi avversari riaffermando la necessità di una politica di amicizia con l'Italia, che a suo parere è pure urgente.

Il commiato del Duca di Spoleto dai Reali rumeni e da Averescu

Il Duca di Spoleto, nel lasciare la Romania, ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re di Romania: « Al momento di lasciare la terra romena tengo ad esprimere ancora una volta a V. M. la mia commossa riconoscenza per l'accoglienza così calorosa che V. M. ha voluto farmi personalmente nella sua capitale. L'impressione che porto con me della bellezza del vostro paese e dello slancio di amicizia del vostro popolo resterà indelebile nella mia memoria. Voglia Vostra Maestà gradire l'espressione dei miei sentimenti più affettuosi e devoti ».

A S. M. la Regina di Romania: « Lasciando la Romania porto con me il ricordo inobliabile dell'accoglienza affettuosa che io ho ricevuto da parte di Sua Maestà il Re e della famiglia reale velato soltanto dal rincrescimento di non aver potuto presentare personalmente a V. M. i miei omaggi rispettosi. Voglia V. M. gradire l'espressione dei miei sentimenti più devoti ».

A S. E. il Presidente del Consiglio romeno: « A V. E., ai membri del Governo e a tutte le autorità dipendenti rinnovo l'espressione dei miei ringraziamenti e il mio vivo compiacimento per l'accoglienza tributata a me, al Maresciallo Badoglio ed alla missione italiana ».

S. A. R. il Duca di Spoleto ha ricevuto le seguenti risposte:

Da S. M. il Re di Romania: « Bucarest, 6/11 — Ringraziandoti di tutto cuore delle calorose parole che mi indirizzi lasciando il mio paese ti ripeto ancora quale caro ricordo serbiamo della tua visita e come sono stato contento di conoscerti. — *Ferdinando* ».

Da S. E. il Generale Averescu: « Bucarest, 9/11 — Siamo infinitamente felici che i nostri sforzi di onorare il più possibile la gradita visita della distintissima missione italiana siano apprezzati con sì larga benevolenza da V. A. R. — Dev.mo Generale *Averescu* ».

Le nozze del Principe di Brabante — La cerimonia religiosa

BRUXELLES, 11.

Il corteo nuziale, di ritorno dalla Chiesa dei Santi Michele e Gudula ha suscitato al suo passaggio nuove e indescrivibili dimostrazioni di entusiasmo da parte dell'immensa folla.

Nella prima berlina si trovavano i giovani sposi e nella seconda vi erano i Sovrani del Belgio e i genitori della Principessa Astrid. Nel pomeriggio ha avuto luogo al Palazzo Reale un ricevimento

Quattro marinai inglesi uccisi in Cina?

HONG KONG, 11.

Corre voce che quattro marinai della nave britannica « Wildswan » siano stati uccisi presso Shangai e che un marinaio della « Wyvern » sia stato ferito.

Il maltempo in Italia

Frane e inondazioni nel Bergamasco

BERGAMO, 11. — Dalle vallate continuano a giungere notizie di danni provocati dalla piena. In località Ronzone, presso Vilminore il Dezzo ha fatto cadere una frana che ha ostruito la strada per una ventina di metri. Sul posto si sono recati subito con le autorità gli ingegneri del Genio Civile.

A Bueggio una casa di cui si teme il crollo è stata fatta sgombrare. Squadre di operai sono state inviate sul posto.

L'Oglio è straripato presso Costa Volpino, allagando le campagne. Anche la parte bassa del paese di Darfo e le campagne vicine sono allagate. L'Adda, che accennava a decrescere rapidamente ieri per la nuova ripresa del mal tempo ha allagato le campagne.

Da Olmo al Brembo si ha notizia che un ragazzetto di sei anni, certo Carlo Gennati, è precipitato in un torrente ed è annegato.

La piena dell'Arno

FIRENZE, 11. — Per la piena dell'Arno, l'ufficio speciale da tre giorni ininterrottamente vigila onde fronteggiare qualsiasi evenienza.

Nella zona di Firenze l'Arno va fortunatamente decrescendo, comunque, però, notizie più gravi sono giunte invece alla Direzione dell'Ufficio dell'Arno dal Piano di Pisa, dove le acque del fiume vanno continuamente e sensibilmente aumentando.

Si ha pure da Signa che il livello dell'Arno ieri è salito di 6 metri.

A S. Casciano in Val di Pesa, il torrente Pesa ha straripato allagando i campi adiacenti.

A Pontelungo il livello dell'Ombrone è salito fino agli archi del ponte.

Nel Pistoiese i torrenti Vincio, Bure, Brana e Torbecchia sono in piena.

Nell'Empolese il torrente Orme ha straripato in qualche punto allagando i campi.

I giacimenti auriferi di Giaveno

Da 33 a 38 grammi d'oro per tonnellata?

MILANO, 11. — La scoperta in quel di Giaveno (Alpi Cozie) di notevoli giacimenti auriferi, interessa da alcuni giorni non soltanto la stampa torinese, ma anche quella nazionale, e poichè si trova nella città nostra il geologo prof. Felici, di Roma, che studiò e lavorò attorno al vasto orizzonte minerario di Giaveno con sondaggi ed esami genetici per ben tre anni, abbiamo creduto opportuno chiedere a lui notizie sicure.

Abbiamo anzitutto domandato al nostro interlocutore la conferma della notizia annunciata da qualche giornale sulla percentuale d'oro trovato nei minerali.

— Essa è assai superiore, ci ha detto il prof. Felici, di quella pubblicata. Fin dalle prime analisi che risalgono a quasi tre anni addietro, si ebbero da 33 a 38 grammi di oro per tonnellata e da 23 a 230 di argento. Le ultime analisi poi hanno dato una misura anche superiore. Non solo, ma proseguendo oltre Giaveno, e precisamente verso Avigliana, furono trovati alle analisi i massimi *tenori*.

Va notato che in quelle località dove sono chiarissimi i segni di questa mineralizzazione, circa due secoli fa sorgeva un convento di religiosi, i quali di sicuro ricavavano dall'oro notevole profitto.

— Quali raffronti si possono fare tra i giacimenti auriferi di Giaveno e quelli che esistono all'estero?

— Raffrontando i *tenori* ottenuti a Giaveno con quelli dati dalla coltivazione dell'Etiopia, della Bolivia, del Perù, del Messico, ecc., *tenori* che in media, e salvo qualche rara eccezione, si mantengono dai cinque ai dieci grammi di oro per tonnellata, emerge subito la importanza dell'orizzonte di Giaveno. Occorre poi notare che a differenza dei giacimenti esteri, in località difficilmente raggiungibili e comunque lontane dall'abitato, la zona piemontese è sita ad altitudini varianti da 831 metri a 1000 metri sul livello del mare, e vicina a strade e a villaggi abitati.

Oltre a ciò la località di Giaveno offre la facilità di praticarvi gallerie, di poterle armare con materiali forniti dalle stesse vicinanze boscose, ed ha il vantaggio di un discreto volume d'acqua fornito dal prossimo bacino.

— E' esatto che la prima scoperta si deve a quel Giovanni Ruffinati di cui parlano i giornali?

— E' esatto. Il Ruffinati, che è un capo minatore e in tale qualità lavorò lunghi anni all'estero in miniere aurifere, riscontrò per primo infatti nella zona di Giaveno certe caratteristiche di roccie e di formazioni che lo invogliarono ai primi lavori per i quali anzi spese l'intero suo peculio.

Più tardi richiese il mio aiuto e per più anni, ripeto, lavorammo insieme nelle ricerche ».

Fin qui la nostra intervista. Ecco ora quanto sull'importante argomento pubblica il *Secolo*.

« Dal canto nostro abbiamo voluto interpellare in proposito l'illustre geologo prof. Artini, direttore del museo di Storia Naturale. Egli ci ha confermato la possibilità dell'esistenza di giacimenti auriferi nella catena delle Alpi aggiungendo però che — come nei filoni del Monte Rosa — la percentuale d'oro è per solito così bassa da rendere inutile lo sfruttamento dei giacimenti. I *tenori* auriferi risultati dall'analisi eseguita sulle masse minerarie estratte dai cunicoli di sondaggio della zona di Giaveno, lo hanno invece impressionato per la loro cospicuità e gli hanno fatto osservare che neppure le più ricche miniere del Transvaal dànno una così alta percentuale di oro ».

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 240.000.000 interamente versato - Ammortizzato per L. 20.415.000

Assemblea straordinaria degli Azionisti del 29 Ottobre 1926

Il 29 ottobre u. s. ebbe luogo presso la Sede sociale in Firenze, l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della **Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali**.

Riportiamo la

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori,

Nell'atto di esporVi le ragioni e gli argomenti della odierna Assemblea, convocata in via straordinaria, il nostro animo si volge contristato a ricordare il Comm. Avv. Armando Canevaro, mancato di vita il 16 Agosto decorso.

Eletto Amministratore della nostra Società fino dal 21 Maggio 1913, in sostituzione del benemerito suo congiunto Commendatore Giuseppe Balduino, Egli diede sempre così a questo ufficio, come a quello, cui fu poi chiamato, di componente il Consiglio di Presidenza e poi il Comitato Direttivo, un pregevole contributo di assiduità e competenza. Al compianto Collega il nostro memore e riverente saluto.

Dobbiamo poi informarvi che il Consigliere di Amministrazione Comm. Ing. Adolfo Rossi ha presentato per ragioni di salute le sue dimissioni dalla carica di Direttore Generale.

Questa risoluzione è stata appresa con vivo rammarico dal Vostro Consiglio e lo sarà certamente da Voi, consapevoli degli intelligenti, operosi, utilissimi servigi, che l'egregio Uomo per tanti anni ha reso alla nostra Società.

Siamo certi di avervi consenzienti nell'esprimergli sentimenti di perenne riconoscenza e nel formare il voto che Egli possa presto e pienamente ristabilirsi.

Le proposte di modificazioni del vigente Statuto sociale sottoposte alla Vostra deliberazione, erano state da tempo esaminate dal Consiglio coll'intento di proporle al Vostro voto in occasione della ultima Assemblea ordinaria, ed erano state ritenute rispondenti alle attuali condizioni della Società.

Ma in seguito, entro il Maggio scorso, sorsero divergenze di vedute intorno all'opportunità o meno di procedere in quel momento alla discussione delle modificazioni stesse.

Essendo, poi, intervenuto un auspicato assestamento dei maggiori gruppi azionari, il Consiglio ha unanimemente deliberato di non tardare a sottoporVi le proposte in questione.

E' però accaduto che i Consiglieri abbiano sentito l'opportunità di metterVi in grado di costituire una Amministrazione in tutto conforme alla situazione delineatasi, e ciò li ha mossi a presentare le loro dimissioni.

Data poi la necessità che da parte del nuovo Consiglio si provveda sia alla sostituzione del Direttore Generale, sia ad altre importanti esigenze dell'Azienda, abbiamo creduto di valerci della facoltà data al Consiglio dallo Statuto di indire di urgenza, e con abbreviazione di termine, l'Assemblea degli Azionisti; nella quale siete chiamati in primo luogo alla determinazione del numero ed alla elezione dei Consiglieri.

A questo proposito ci corre il debito di comunicarVi che il Comm. Giovanni Cosimo Cini, decano fra gli Amministratori di questa Società perchè appartenente al Consiglio fino dal 1879; Vice-Presidente dal 1917 al 1919 e Presidente dal 1919 fino ad oggi, ha manifestato, attesa la sua grave età, la ferma risoluzione di ritirarsi, e di non accettare, se rieletto, la carica di Consigliere.

Nel darVi con grande rincrescimento questa notizia, ci sentiamo sicuri interpreti del concorde animo Vostro, rendendo un riconoscente affettuoso omaggio al prezioso collaboratore, le cui benemerenze sono legate a un nome noto e caro alla nostra Società fino dalle origini, perchè il padre di Lui Cav. Bartolomeo Cini fu nel 1862 fra i fondatori e fra i membri del primo Consiglio, ed esercitò attivissimamente questo ufficio per 16 anni, fino alla sua morte.

All'egregio comm. Giovanni Cosimo Cini, che ha così degnamente proseguito le nobili tradizioni del padre, piaccia accogliere il fervido augurio, che siano riserbati ancora molti anni alla sua florida e robusta vecchiezza.

In secondo luogo, siete chiamati alla discussione delle proposte di modificazioni statutarie, che passiamo ad illustrare brevemente.

Secondo l'art. 16 del vigente Statuto, il diritto di intervento in Assemblea ha per condizione il possesso di almeno trenta azioni o cartelle di godimento. Coerentemente a questa limitazione, l'art. 29 attribuisce un voto ad ogni trenta azioni. Di qui una categoria di soci privi di ogni diritto di intervento e di voto.

Inoltre, l'art. 29 dispone che uno stesso individuo non può accumulare più di dieci voti, sia in proprio sia come mandatario; colla conseguenza che coloro che posseggono un numero rilevantissimo di titoli hanno in Assemblea lo stesso potere di quelli che ne posseggono solo trecento.

Queste disposizioni, che erano consuetudinarie nel tempo ormai remoto in cui fu scritto lo Statuto originario, non sembrano rispondenti alle esigenze attuali, data anche la radicale trasformazione avvenuta nell'oggetto dell'attività del nostro Istituto.

Vi proponiamo pertanto di modificare questo sistema, attribuendo a ogni azione o cartella di godimento il diritto di intervento e di voto; e ad ogni interveniente tanti voti quante sono le azioni o cartelle di godimento da lui possedute o rappresentate.

Nell'occasione, si stimerebbe opportuno di abbreviare il termine, attualmente fissato in giorni trenta, fra la pubblicazione dell'avviso di convocazione, e la riunione dell'Assemblea, non che per la Assemblea di seconda convocazione; riducendo correlativamente il termine per il deposito delle azioni al portatore. A questo oggetto si propone di modificare gli art. 22 e 16.

Ci è poi sembrato conveniente di proporre l'abolizione dell'obbligo, fatto al Consiglio dall'art. 37, di costituire annualmente una Commissione di turno.

Invero lo stesso art. 37 dice che la Commissione di turno funziona con le attribuzioni e le norme fissate dal Consiglio. L'art. 42, alla sua volta, dà facoltà al Consiglio di delegare poteri ad uno o più amministratori, ad uno o più impiegati o ad altre persone, determinandone le attribuzioni.

In questo complesso di facoltà generiche del Consiglio rientra anche quella di costituire, se lo creda opportuno a determinati scopi, una Commissione di Amministratori o mista, e di delegarle, sia collegialmente, sia a turno fra i suoi componenti, quelle operazioni che stimi convenienti per il migliore assetto e funzionamento dell'amministrazione.

Non vi è dunque ragione di mantenere la Commissione di turno come organo statutariamente necessario e indefettibile. Da ciò la indicata modificazione dell'art. 37.

In questo stesso articolo, a parte altre secondarie modificazioni concernenti il numero dei Vice Presidenti e dei membri del Comitato direttivo, ne troverete una consistente nell'affidare al Presidente la rappresentanza sociale che, ai termini dell'art. 43 del vigente Statuto, spetta al Direttore Generale.

Tale disposizione è connessa colle varianti che Vi proponiamo di apportare all'attuale art. 43, affine di rendere possibile al Consiglio la nomina di uno o due Consiglieri Delegati e facoltativa quella, che ora è statutariamente necessaria, di un Direttore Generale; per modo che il Consiglio, secondo le varie esigenze dell'azienda e disponibilità delle persone, sia libero di affidare le funzioni direttive e la firma sociale sia a un Consigliere o a due Consiglieri Delegati, sia a un Direttore Generale, o anche di compartire fra gli uni e l'altro, se coesistano, le varie attribuzioni, eliminato in ogni caso l'obbligo statutario del visto o seconda firma, prescritto per taluni atti dal vigente articolo 43, obbligo che si risolve in una inutile complicazione.

Conveniva però, di fronte alle diverse eventualità ora tracciate, provvedere in modo costante alla rappresentanza sociale, che perciò Vi proponiamo di trasferire al Presidente.

Allo scopo di rendere più agevoli le operazioni affidate ai Sindaci, si stima opportuno di elevare da 3 a 5 il numero degli effettivi, come hanno fatto molte altre Società anche d'importanza inferiore alla nostra. Da ciò la proposta modificazione dell'art. 25 n. 1.

La modificazione all'art. 5 è destinata a enunciare più chiaramente la situazione azionaria; alla quale più non corrisponde poi l'art. 6, che Vi proponiamo di sopprimere.

Gli altri ritocchi che Vi presentiamo agli art. 19, 35, 38, 46 non esigono speciale illustrazione.

Vi proponiamo quindi:

1. Di determinare il numero degli Amministratori, e di passare all'elezione di detti Amministratori;
2. Di modificare gli art. 5, 6, 16, 19, 22, 26, 29, 35, 37, 38, 43, 45 del vigente Statuto sociale, nel modo che appresso:

TESTO ATTUALE	MODIFICAZIONI PROPOSTE
Art. 5. — Fermi gli effetti del R. Decreto 27 Settembre 1863, n. 897, il capitale sociale è di 240 milioni di lire italiane diviso in numero 480 mila azioni di lire 500 ciascuna.	Art. 5. — Fermi gli effetti del R. Decreto 27 settembre 1863, n. 897, il capitale sociale è di 240 milioni di lire italiane diviso in numero 480 mila azioni di L. 500 ciascuna, delle quali 40.830 rimborsate per effetto del sorteggio annuale cessato nel 1919, e sostituite da altrettante cartelle di godimento.
La facoltà consentita alla Società dallo Statuto originario, in conformità con l'art. 8 della concessione 21 agosto 1862 e successive, di realizzare il doppio del capitale azionario mediante emissione di obbligazioni è cessata.	(Identico).
Sugli eventuali aumenti che fossero deliberati in avvenire potranno emettersi altre obbligazioni entro i limiti del nuovo capitale effettivamente versato e tutt'ora esistente secondo l'ultimo bilancio approvato.	(Identico).
Art. 6. — Ogni azione rappresenta la quattrocentottantamillesima parte del fondo sociale.	Art. 6. — (Soppresso).
Art. 16. — L'Assemblea generale si compone di tutti gli azionisti possessori di almeno trenta azioni o cartelle di godimento che debbono essere depositate dieci giorni prima della riunione dell'Assemblea presso le persone o stabilimenti che saranno designati dal Consiglio d'Amministrazione. A ciascuno di detti azionisti verrà consegnato un biglietto di ammissione nel quale sarà indicato il numero delle azioni o cartelle di godimento depositate. Le azioni al portatore che da oltre dieci giorni si trovino affidate per custodia nelle Casse della Società a mente dell'art. 9 e quelle nominative si considerano come depositate agli effetti del presente articolo.	Art. 15 (già 16). — L'Assemblea generale si compone di tutti i soci possessori di una o più azioni o cartelle di godimento che debbono essere depositate otto giorni prima della riunione dell'Assemblea presso le persone o stabilimenti che saranno designati dal Consiglio di Amministrazione, con l'avviso di convocazione dell'Assemblea. A ciascuno di detti soci verrà consegnato un biglietto di ammissione nel quale sarà indicato il numero delle azioni e cartelle di godimento depositate. Le azioni o cartelle di godimento al portatore che da oltre otto giorni si trovino affidate per custodia nelle Casse della Società a mente dell'art. 8 e quelle nominative si considerano come depositate agli effetti del presente articolo.
Art. 19. — L'Assemblea si raduna ordinariamente ogni anno non più tardi del 15 giugno e straordinariamente ogni qualvolta il Consiglio d'Amministrazione stimerà di convocarla.	Art. 18 (già 19). — (Identico).
Quaranta azionisti rappresentanti almeno il decimo del capitale in azioni potranno richiedere la convocazione straordinaria dell'Assemblea generale indicando l'oggetto della richiesta convocazione.	Uno o più soci rappresentanti il decimo del capitale in azioni potranno richiedere la convocazione straordinaria dell'Assemblea generale indicando l'oggetto della richiesta convocazione.
Art. 20. — L'avviso di convocazione dell'Assemblea tanto ordinaria che straordinaria sarà inserito, almeno trenta giorni prima della riunione, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Potrà però il Consiglio in casi di urgenza ridurre della metà il termine suddetto.	Art. 19 (già 20). — L'avviso della convocazione della Assemblea tanto ordinaria che straordinaria sarà inserito, almeno quindici giorni prima della riunione, nella Gazzetta Ufficiale del Regno. (Soppresso).
Art. 22. — Qualora il giorno fissato per la convocazione non intervenga il numero degli azionisti prescritto per regola coll'art. 18 per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea stessa sarà nuovamente convocata a venti giorni d'intervallo.	Art. 21 (già 22). — Nell'avviso di convocazione della Assemblea potrà essere indicato il giorno di convocazione di una seconda Assemblea da tenersi nel caso che nella prima non intervenga la rappresentanza di capitale prescritta per la validità delle deliberazioni dall'art. 17 (già 18).
Questa seconda convocazione è fatta mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e basterà che sia pubblicata dieci giorni prima di quello fissato per la medesima.	La seconda Assemblea dovrà essere indetta per non prima del giorno successivo a quello stabilito per la prima. Ove il giorno per la seconda Assemblea non sia indicato nell'avviso pubblicato per la prima, il termine per la seconda convocazione potrà ridursi a giorni otto. Per le deliberazioni concernenti l'emissione di obbligazioni, si applicheranno le disposizioni della Legge 1. Aprile 1915, n. 431.
Art. 26. — L'Assemblea: 1. Elegge i membri del Consiglio d'Amministrazione e nomina ogni anno, fissandone la retribuzione, tre sindaci effettivi e due supplenti con le attribuzioni di cui al Codice di commercio.	Art. 25 (già 26). — L'Assemblea: 1 Elegge i membri del Consiglio di Amministrazione, e nomina ogni anno, fissandone la retribuzione, cinque Sindaci effettivi e due supplenti con le attribuzioni di cui al Codice di Commercio.
2. Delibera sul bilancio della Società e stabilisce il dividendo.	(Identico).
3. Delibera sulle proposte che sono fatte dal Consiglio.	(Identico).
4. Delibera intorno: a) all'assunzione di nuove strade ferrate da costruirsi od esercitarsi; b) all'acquisto od assunzione di esercizio di strade ferrate esistenti; c) e finalmente intorno alla fusione con altre Società e a convenzioni di vendita o riscatto delle linee sociali ed alla cessazione della Società.	(Identico).
5. Delibera l'aumento di capitale mediante emissione di nuove azioni e la emissione di nuove obbligazioni.	(Identico).
6. Delibera sulle variazioni dello Statuto.	(Identico).
Art. 29. — Si ha diritto ad un voto per ogni trenta azioni. Però uno stesso individuo non potrà accumulare più di dieci voti sia in proprio, che come mandatario.	Art. 28 (già 29). — Ad ogni azione o cartella di godimento è attribuito un voto, qualunque sia il numero di quelle possedute o rappresentate dai votanti.
Art. 35. — I consiglieri sono nominati per un triennio; la rinnovazione si fa ogni anno dall'Assemblea generale ordinaria per ordine di anzianità di elezione.	Art. 34 (già 35). (Identico).
Essi potranno essere rieletti.	(Identico). In caso di pari anzianità l'ordine di rinnovazione sarà determinato dalla sorte.
Quando venga a mancare qualche consigliere, il Consiglio d'Amministrazione può proceder a nuova elezione, e l'eletto rimane in carica sino alla convocazione ordinaria dell'Assemblea.	(Identico).
Il detto consigliere, ove sia confermato, od il nuovo eletto dall'Assemblea, non rimane in carica che per la durata di tempo per cui doveva rimanervi quello mancato.	(Identico).
	Qualora il terzo dei Consiglieri in carica si rendesse dimissionario, si intenderà scaduto in via anticipata l'intero Consiglio, e dovrà essere convocata l'Assemblea generale per la integrale ricostituzione di esso.
Art. 37. — Il Consiglio d'Amministrazione, nella prima seduta che segue l'Assemblea generale ordinaria, nomina ogni anno nel suo seno un presidente e due vice presidenti.	Art. 36 (già 37). — Il Consiglio di Amministrazione nella prima seduta che segue l'Assemblea generale ordinaria, nomina ogni anno nel suo seno un presidente ed eventualmente uno o due vice presidenti.
In loro mancanza il consigliere più anziano di età ne fa le veci.	In loro mancanza il consigliere più anziano di età ne fa le veci.
	Il presidente rappresenta la Società a tutti gli effetti giuridici.
Il Consiglio nella detta seduta forma ogni anno: a) un Comitato direttivo, composto di 5 a 7 amministratori, ivi compresi il presidente e i vice presidenti che ne fanno parte di diritto;	Il Consiglio nella detta seduta forma ogni anno un Comitato direttivo composto di 5 a 8 amministratori, ivi compresi il presidente e il vice presidente o i due vice presidenti che ne fanno parte di diritto.
b) una Commissione di turno, composta di 3 membri effettivi e uno supplente, scelti fra gli amministratori.	(Soppresso).
Il Comitato direttivo e la Commissione di turno funzionano con le attribuzioni e le norme fissate dal Consiglio d'Amministrazione.	Il Comitato direttivo funziona con le attribuzioni e le norme fissate dal Consiglio di Amministrazione.
	Il Consiglio stabilirà a favore del presidente un'indennità annua, il cui ammontare rimarrà immutato sino a eventuale diversa deliberazione del Consiglio stesso.
Art. 38. — Il Consiglio d'Amministrazione è convocato dal presidente o da chi ne fa le veci.	Art. 37 (già 38). — Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal presidente o da chi ne fa le veci, nella località indicata nell'avviso di convocazione.
Le adunanze ordinarie hanno luogo almeno quattro volte l'anno.	(Identico).
Le straordinarie ogni qual volta, a giudizio del presidente o di chi ne fa le veci, l'interesse della Società lo esiga, o tre membri almeno del Consiglio, il direttore generale ne facciano domanda.	Le straordinarie ogni qual volta, a giudizio del presidente o di chi ne fa le veci, l'interesse della Società lo esiga, o tre membri almeno del Consiglio ne facciano domanda.
Art. 43. — Il Consiglio d'Amministrazione nomina un Direttore generale, il quale è incaricato del disimpegno degli affari sociali secondo quelle attribuzioni che gli saranno conferite.	Art. 42 (già 43). — Il Consiglio di Amministrazione potrà nominare un direttore generale fissandone le attribuzioni. La firma sociale spetta al presidente ed ai vice presidenti. Essa potrà essere delegata dal Consiglio anche a uno o più amministratori (consiglieri delegati), al direttore generale, e a chi sarà designato a farne le veci in caso di sua mancanza, assenza o impedimento.
Il Direttore generale rappresenta la Società a tutti gli effetti giuridici.	(Soppresso).
Esso stipula i contratti, la cui approvazione è riservata al Consiglio a mente dell'art. 42 d).	(Soppresso).
Oltre la firma del Direttore generale debbono avere il visto di un amministratore o di altra persona specialmente delegata dal Consiglio tutti gli atti di trasferimento e di vendita di effetti pubblici, di vendita o acquisto di proprietà immobiliari, e infine i contratti, le quietanze, le tratte, le accettazioni e le gire sulle cambiali, gli ordini di riscossione e i mandati.	(Soppresso).
In caso d'impedimento o di mancanza del Direttore generale, il Consiglio delibera chi debba farne le veci.	(Soppresso).
Art. 46. — Le attività risultanti dopo detratte tutte le spese, ivi comprese quelle occorrenti al servizio di interesse e di ammortamento delle obbligazioni giusta le norme fissate nell'atto della loro emissione, e lire 100 mila per remunerazione del Consiglio di Amministrazione, che ne stabilirà il reparto fra i vari consiglieri, verranno applicate come segue:	Art. 45 (già 46). — Le attività risultanti dopo detratte tutte le spese, ivi comprese quelle occorrenti al servizio di interesse e di ammortamento delle obbligazioni giusta le norme fissate nell'atto della loro emissione, e una somma fissa annuale per remunerazione del Consiglio (da determinarsi dall'Assemblea, e che rimarrà immutata sino a diversa deliberazione della stessa) il cui reparto fra Consiglio e Comitato e i rispettivi membri sarà stabilito dal Consiglio, verranno applicate come segue:
1. Al pagamento dell'interesse del 5 per cento sulle azioni.	(Identico).
2. All'accantonamento delle quote di ammortizzazione del capitale comprese nelle annualità di riscatto.	(Identico).
3. Il 5 per cento al fondo di riserva.	(Identico).
4. La rimanente somma costituirà il dividendo degli azionisti, salvo diversa decisione dell'Assemblea.	(Identico).
Le nuove operazioni intraprese dopo il 30 giugno 1906 saranno contabilizzate a parte e se ne risulterà annualmente, detratto l'interesse e l'ammortamento del capitale, un utile netto, su questo, dedotto sempre il 5 per cento pel fondo di riserva, sarà prelevato il 10 per cento per distribuirsi per tre quarti al Consiglio di Amministrazione e per un quarto ai Capi Servizio.	(Identico).

Deliberazioni dell'Assemblea

Risultano depositate azioni N. 229.318, con diritto a voti N. 1123.

Sono intervenuti all'Assemblea N. 28 azionisti, rappresentanti N. 291.932 azioni, con diritto a voti N. 176.

L'Assemblea

ha determinato in 21 il numero dei membri del Consiglio d'Amministrazione;

ha eletto a Consiglieri i Signori:

Bassi gen. nob. Guido — Beneduce prof. Alberto — Boncompagni Ludovisi D. Francesco — Cicogna-Mozzoni conte ing. Carlo — Conti ing. Ettore — Corsini D. Filippo — Della Torre dott. Luigi — Farina Cini Neri — Gaggia ing. Achille — Gidoni Domenico — Lodolo ing. Alberto — Luzzatti avv. Gino — Motta ing. prof. Giacinto — Orsi rag. Carlo — Pirelli dott. Alberto — Rossi ing. Adolfo — Solza rag. Mario — Toeplitz Giuseppe — Treves avv. Guido — Viale rag. David — Vitali avv. Vittorio Carlo.

ha approvato le modificazioni degli art. 5, 6, 16, 19, 20, 22, 26, 29, 35, 37, 38, 43, 46 degli Statuti sociali secondo le proposte del Consiglio;

ha conferito al Consigliere on. cav. di Gr. Cr. prof. Alberto Beneduce i più ampi poteri per introdurre nel testo degli Statuti stessi tutte quelle eventuali varianti o aggiunte che possano esser richieste dal Tribunale di Firenze per concedere l'omologazione;

ha approvato per acclamazione la proposta fatta da un azionista di associarsi ai sentimenti espressi nella Relazione nei riguardi dei signori comm. Giovanni Cosimo Cini e comm. ingegnere Adolfo Rossi e ha incaricato la Presidenza di inviare al primo di essi, non presente all'Assemblea, un telegramma di deferenti saluti e di voti per una lunga e prospera vita.

Sulle orme di Maria di Magdala

SAINTE BAUME, Novembre.

Non si potrebbe certo, terminare meglio un viaggio mistico attraverso le leggende provenzali, che mettendosi sulle orme della bellissima peccatrice, venuta dalla Galilea sulla barca del miracolo, scampata alla canéa infuriante sotto la collina del Golgota.

Ancora una volta, il nome di Maria di Magdala è unito a quella meravigliosa leggenda delle tre Marie, incastonata come una gemma preziosissima nella bianca chiesa di Camarga, dove è venuta a morire Mireille, la nostalgica eroina di Mistral, chiedendo alle tre sante la grazia di esser unita al suo Vincent.

Ma nella chiesetta posta sulle bocche del Rodano possente e generoso, Maria Maddalena non trionfa.

Sì, essa è con Maria di Salomone e Maria di Giacobbe, una delle tre Marie, davanti a cui si inginocchiano i fedeli, ma la vera patrona del Santuario, la signora delle gitane e la protettrice degli zingari è Sara, la bella serva mora.

Del resto, nelle tre versioni della leggenda venuta dalla Palestina, una interessa profondamente Maria di Magdala, e intacca la virtù della bella penitente.

Ripetiamola brevemente, poichè è di qui, è da questo punto preciso che dobbiamo metterci sulle orme della bella castellana di Magdaloum, la figlia cadetta di Sirius...

Quando la barca del miracolo, scivolando leggerissima sulle acque del Mediterraneo, pur essendo ricolma di una piccola folla — Marta e Maria di Magdala, Lazzaro loro fratello, Maria di Salomone e Maria di Giacobbe, Massimino, primo vescovo di Marsiglia, Sidonio, il nato cieco, le due serve Marcella e Sara, la mora e il barcaiolo, che una ramificazione della leggenda cristiana elimina semplicemente — quando infine la barca arrivò alle bocche del Rodano, e si trattò di pagare il barcaiolo, la leggenda ancora una volta si ramifica: e il barcaiolo è pagato dalla sola vista di Sara che si denuda e gli appare in tutto lo splendore della sua verginità moresca, o Maddalena si sacrifica a compiere il peccato, per salvare le sue compagne e poter scendere sane e salve.

E sarebbe stato questo, secondo la leggenda provenzale, l'ultimo peccato di Maria Maddalena, che, come si sa, dopo una vita di cortigiana dedita ai vizi, dopo anni di orgia compiuta nel castello di Magdaloun, lasciatole dal padre proprio sul lago di Tiberiade, dove forse oscillava ancora la barca dove aveva pregato Gesù, dall'esempio di sua sorella Marta fu attratta dalla luce di Cristo e lavando i piedi del Salvatore con le più amare lacrime del rimorso e asciugandoglieli con la folta capigliatura, iniziò la sua nuova vita di penitenza.

Un suo storiografo provenzale del 1500, padre Cortez, ci ha lasciato un ampio resoconto delle gesta di Maria Maddalena, redatto in uno stile curioso e assai colorito, e che, divenuto molto raro, ho avuto la fortuna di poter consultare a Aix, in Provenza, l'antica capitale dove è sepolto il buon re Réné, quel Sovrano che donò le rose, i gelsi e i pavoni alla Provenza e fu l'amico di Giovanna d'Arco e uno degli ultimi trovieri delle agonizzanti Corti d'amore.

Quando dunque, sempre secondo la leggenda di Provenza e nella sua più maldicente ramificazione, Maria Maddalena compì l'ultimo peccato con quel barcaiolo di Galilea, assai più esigente e meno cristiano di Giuliano il traghettatore, la bella peccatrice dalle trecce opulenti aveva trentadue anni precisi. E dato che il suo storiografo Padre Cortez, la fa morire alla bella età di ottantaquattro anni, a somiglianza di Gotamo Buddha, possiamo rimanere in Provenza con Maria Maddalena, la bellezza di cinquantadue anni. Anzi, il molto reverendo Padre Cortez, ci descrive la morte della bella penitente, bella perchè ha peccato e bella perchè si è redenta: quindi, secondo il concetto della pittura italiana del Rinascimento, bella due volte, e non si sa bene se in lei ammirare meglio il peccato o la penitenza. Il suo biografo, infine, ci descrive la morte di Maria Maddalena molto tacitianamente, così: — "Et elle enfin rendit ses aboits... „

E bisogna convenire che non è troppa cortesia parlare così di una bella peccatrice e di una dolce penitente. Render gli abbaiamenti invece dell'ultimo sacramentale respiro...

Ma prima di... rendere questi abbaiamenti finali, Maria Maddalena compì tutta la sua lunga penitenza tra Marsiglia e Sainte Baume. Intanto, prima di tutto, a differenza di sua sorella Santa Marta, la vergine guerriera, vincitrice del drago di Tarascona, si fa oratrice e predicatrice. E la vediamo attraversare le strade di Marsiglia, magnifica nella sua fede cristiana, incitare i cittadini ad abbandonare gli idoli bugiardi e ad inginocchiarsi davanti alla luce di Cristo.

Il suo biografo non ci presenta un saggio di queste predicazioni di Maria Maddalena, ma ci racconta di un miracolo compiuto dalla bella peccatrice tutta illuminata dalla figura del Redentore, che le era apparso nell'orto di Getsemani, allorchè le aveva detto: "Noli me tangere „.

Dal giorno in cui al convito di Simone il lebbroso, Maria Maddalena aveva saputo solamente inginocchiarsi ai piedi del Cristo, piangendo e implorando perdono, son passati pochi anni. E oramai, la Maria del perdono, è tutta qui nella sua figurazione provenzale, intrecciata di amore e di risurrezione. Insomma, per dirla con il suo biografo, se Maria di Magdala è nata in Galilea, è in Provenza che Maria Maddalena, dolce fiore della penitenza cristiana, appare nella sua luce. Prima di tutto in quella chiesa di Marsiglia dove visse per sette anni, dedita alla predicazione delle turbe, mostrando alle folle pagane la bellezza del nuovo Iddio dell'amore e del perdono. Poi, ci narra il suo biografo, essendo un giorno venuto in detta chiesa l'arcangelo Gabriele, per volere divino la trasportò sino alla spelonca di Sainte Baume. E' questa una grotta, che del resto si vede tuttora e che la religiosa moltitudine dei fedeli di Marsiglia, va ad onorare una volta all'anno in umile pellegrinaggio, per memoria della Santa.

La grotta dove Maria Maddalena visse in penitenza per trentadue anni, è una piccola spelonca ridotta a santuario. Si vede ora un giaciglio incavato nella nuda pietra che porta la precisa impronta del corpo della Santa.

Vi è anche, a poca altezza dal giaciglio, una piccola fonte d'acqua pura alla quale per trentadue anni l'antica castellana del lago di Tiberiade si è dissetata, perchè il Cortez, in questo seguito da vari ciceroni di occasione, ci afferma che la santa era portata in alto due volte e anche tre volte al giorno da due angioli che avevano la missione di recarle un nutrimento divino. E si vede ancora una colonna assai semplice, non lontana dal giaciglio di pietra, davanti al quale la leggenda vuole che Santa Maddalena compisse le sue preghiere.

Ma la Santa non è più a Sainte Baume. Vi è rimasto, canta la leggenda che ama infiorare le vite dei santi e degli eroi, un leggero profumo di rose, e vi è rimasta la poesia della fede che si è unita a quella speciale atmosfera del misticismo provenzale, per inquadrare la storia della bella peccatrice.

E se la sua bella capigliatura con la quale asciugò i piedi del Redentore irrorati dal suo pianto, sono nella cattedrale di Aix, in Provenza, nella chiesa reale dei Giacobini, con molte altre reliquie, e prima fra tutte una ampolla contenente del sangue e misto a un po' di terra, raccolta ai piedi del crocifisso del Golgota da qualche servo del Cristo, e che forse altro non è che il famoso Graal di Parsifal delle leggende bretoni, cantate dai famosi "lais „, predecessori di Maria di Francia, il vaso del Graal contenente il sangue che Giuseppe d'Arimatea raccolse dalle piaghe di Cristo crocifisso sul Golgota, e che a somiglianza del sangue di San Gennaro compie il miracolo di bollire al venerdì santo.

In questo modo, le orme di Maria di Magdala che sfiorano la terra benedetta di Provenza, dove il Rodano si getta in mare non lontano dalla chiesetta illustrata dal canto di Federico Mistral, lasciano un segno romantico nella grotta di Sainte Baume, dove aleggia il suo profumo di donna di Galilea.

E vi è chi dice che nella notte del venerdì santo, il profumo odora più forte, come se in un linguaggio di armonie misteriose rispondesse così al sangue che rosseggia nel calice del Santo Graal.

NINO SALVANESCHI

Per una cinematografia religiosa

Un colloquio con l'on. Martire - La luce viene dalla California? La "Cinemateca d'arte e d'istruzione religiosa„ - L'"imprimatur„ della Chiesa - Martiri, Santi, Missionari!...

E' di imminente pubblicazione il R. D. che autorizza l'*Istituto Nazionale «Luce»* a costituire la *Cinemateca d'Arte e d'Istruzione religiosa* e che nomina a presidente di essa Egilberto Martire.

Abbiamo voluto domandare all'amico nostro qualche notizia intorno a questa nuova situazione del regime, della quale è facile intuire l'importanza e la significazione.

— I fini della *Cinemateca*, ci ha detto Egilberto Martire, sono affermati chiaramente nelle premesse del Decreto: dare speciale impulso, con intenti didattici e divulgativi, alla documentazione e alla conoscenza dell'arte, della cultura, della vita religiosa, a mezzo della cinematografia. Bastano queste parole del Decreto per misurare il valore del nostro tentativo. Il cinematografo, oggi, è quello che è; è veramente il quinto *potere* destinato a superare non solo la potenza del teatro ma quella medesima della stampa, *forse*. Esso è oggi, per una serie di ragioni che è facile individuare, una potenza in grandissima parte negativa e negatrice. L'industria del film abbandonata a se stessa si è affermata e sviluppata fuori e contro ogni disciplina spirituale e nazionale, l'industria per l'industria, il danaro per il danaro, *cioè a dire*, oggi, in lingua... povera, *il dollaro per il dollaro*. La luce dovrebbe venire, questa volta, dalla California!

«La crisi spirituale del cinematografo, della quale il recente Congresso cinematografico di Parigi ha segnato alcuni aspetti salienti, si congiunge, da noi, con la crisi desolante della nostra industria nazionale. Ebbene, in questo mondaccio di cose equivoche e di cose mediocri, nel quale la stessa *Divina Commedia* può offrire il tema di films pornografiche che sono un'offesa alla decenza e all'arte, la nostra *Cinemateca* si propone di gettare una copiosa letizia di immagini belle e di immagini sante. Il tentativo è arduo, e lo sappiamo benissimo. Ma questa è l'ora dei maggiori ardimenti. La piccola storia delle nostre origini ne è una prova: da lungo tempo io e un gruppo d'amici studiosi di cose artistiche e religiose stavamo vagheggiando la costituzione di una società per la produzione e per la diffusione del film sacro. Avevamo già costituito il gruppo promotore di un'anonima, quando alla pronta, alacre intelligenza di Filippo Cremonesi arrise il proposito di organizzare la nostra attività nell'*Istituto Nazionale «Luce»*, che per la volontà del Capo del Governo e per l'attività fervida del comm. De Feo, direttore generale, persegue ed attua un programma superbo di educazione nazionale. Noi fummo felici di assecondare l'intuizione così opportuna di Filippo Cremonesi e ne avemmo in premio ambitissimo il consenso alto ed incoraggiante del Duce. Fissiamo il significato di questo modesto episodio di politica religiosa, perchè proprio di politica religiosa si tratta! Una iniziativa come la nostra sarebbe rimasta in altri tempi essenzialmente «privata»; oggi, invece, per la virtù del Regime che tende alla valutazione di tutte le energie spirituali e religiose della Nazione, la nostra iniziativa, il nostro programma, assumono la sanzione e la forza della solidarietà e della autorità dello Stato.

— *E i tuoi cooperatori con quale criterio li hai scelti?*

— Procurando di assicurarmi il contributo di autorevolissimi competenti del campo cattolico. Perchè, si intende bene, la *Cinemateca* è, in questo senso, un'opera di cattolici. La cultura, la vita, l'arte religiosa che essa si propone di illustrare è la cultura, la vita, l'arte del Cattolicismo. Perciò tutte le nostre produzioni recheranno l'autorizzazione dell'Autorità Ecclesiastica e tutto il nostro lavoro è ispirato e sorretto dalla nostra coscienza e dalla nostra disciplina di cattolici militanti. Degli amici che fanno parte del Comitato direttivo della *Cinemateca*, quattro sono membri autorevoli della *Commissione pontificia per l'Arte Sacra*: Carlo Galassi Paluzzi, Corrado Mezzana, Piero Misciattelli, Pericle Perali. Bei nomi e delle attività nel campo dell'arte, della critica, della erudizione. Da aggiungere a questi, tre prelati: Mons. Giulio Belvederi, segretario della *Commissione Pontificia d'Archeologia Cristiana*; il P. Luigi Pietrobono, il maestro illustre delle Scuole Pie; Mons. Vincenzo Bianchi-Cagliesi, coltissimo canonico vaticano e membro della Commissione Ministeriale per la revisione dei libri di testo.

— *L'azione della* Cinemateca *ha un campo determinato?*

— Ecco. Innanzi tutto, la *Cinemateca*, come parte integrante dell'Istituto «Luce» produce per l'Istituto stesso e quindi per i centri di diffusione di esso. Il «Luce» ha da una legge recente il compito di provvedere ad una parte del programma dei cinematografi pubblici; e non è escluso che i nostri films possano giungere allo schermo a mezzo di questo rapporto di fornitura dell'*Istituto Nazionale*. Ma noi miriamo in particolare alle imprese cinematografiche di carattere non commerciale: il cinematografo sulle piazze, come il Governatore di Roma ha felicemente sperimentato; il cinematografo a cura delle organizzazioni cattoliche e di quelle fasciste del Dopolavoro, il cinematografo nelle scuole pubbliche e private. La nostra *Cinemateca* curerà naturalmente un servizio di noleggio per programmi completi, scientifici e ricreativi, di carattere eminentemente educativo, e si saprà utilizzare a questo fine tutta la produzione dell'*Istituto «Luce»*, che è già sì ricca per la divulgazione scientifica, agricola, industriale e per la cronaca dell'attualità patriottica.

«Ma è evidente che la *Cinemateca* curerà particolarissimamente la produzione «religiosa» in senso lato. La cronaca religiosa: i grandi pellegrinaggi, le processioni pittoresche, le cerimonie grandiose della Chiesa e della Patria. L'arte religiosa: la visione animata, anche nei *dettagli* più suggestivi, dei capolavori dell'arte ispirata alla fede, dalle cattedrali alle chiese dei villaggi, dai santuari più solenni a quelli che esprimono il fervore della preghiera nel quadro dei nostri paesaggi incomparabili. In questa «documentazione» intendo comprendere la cinematografia missionaria. E' ora che gli italiani conoscano *de visu* le storie magnifiche della conquista della Croce in tutte le terre del mondo, dal Polo all'Equatore, e i generosi soldati di Cristo che spendono la vita per recare la fede e la civiltà, italiani o figli di fondazioni religiose italiane. E' ora di «organizzare» questa divulgazione.

— *Qui, dunque, entrate nel campo della cinematografia scenografica, che è il vero campo di battaglia...*

— Sì. Ma ci entriamo con criteri definiti di limitazione. Per molte ragioni, ma sopratutto per ragioni pedagogiche ed estetiche, noi intendiamo che la nostra produzione debba attingere i suoi elementi fondamentali e prevalenti *dal vero*. L'arte, il paesaggio, la cronaca debbono prevalere sulla scena propriamente detta, perchè, fra le altre cose, crediamo che l'Italia possieda tali tesori nell'arte e nel paesaggio e tali «spettacoli» celebri nel rito, tanto liturgico quanto popolare, da non dover domandare all'artificio della scena le visioni più belle. Bisogna educare il gusto del pubblico al godimento della «verità». E bisogna anche dire chiarissimamente che il pubblico sa apprezzare questo godimento più e meglio di quanto non facciano credere certi bottegai dello schermo i quali hanno tutto l'interesse di esasperare le peggiori passioni della folla e le più scandalose intemperanze del cattivo gusto con la cultura intensiva del *cinedramma sensazionale* e del cosidetto superprodotto di California: dalla quale è più onesto e più giusto esportare le prugne polpute. Tuttavia, è evidente, un minimo di scena è necessario per esprimere il contenuto episodico del catechismo, del Vangelo delle vite dei santi. E questo minimo di scena noi procureremo di atteggiare con sobrietà e con severo senso d'arte, togliendo la diretta ispirazione dai maestri nostri della pittura, del mosaico, della scoltura ed avvicinandoci con reverenza prudente al *quadro animato*.

— *Avete fissato già un programma immediato di lavoro?*

— Già modestissimamente abbiamo cominciato a lavorare prima ancora che il decreto definisse la nostra organizzazione. Le feste di Assisi e della Verna, ed alcune processioni di Roma, ci hanno messo in grado di apprestare alcuni *films* rapidi e suggestivi. Stiamo preparando due *films* missionari, e due *films* scolastici sulla vita di Gesù e sui *Fioretti*. Abbiamo poi prospettato un'opera che dovrebbe riuscire grandiosa, speriamo: il martirio cristiano, sullo sfondo di Roma. E finalmente stiamo preparando il nostro bollettino per la propaganda e per il noleggio. E' insomma, nell'insieme, un lavoro notevole e difficile al quale andiamo incontro. Senza inopportune amplificazioni noi siamo consapevoli della nostra umiltà e vogliamo essere giudicati non tanto dalla quantità quanto dalla qualità...

Progetti, come si vede, di innegabile grandiosità. Noi abbiamo salutato l'infaticabile Martire con l'augurio che la loro attuazione, la quale evidentemente può esser feconda di beni immensi, sia degna dell'idea.

Una scena del film «San Francesco».

Il 1° Congresso internazionale

delle Società degli Autori

Un articolo di Gustavo De Sanctis sul fascicolo CI testè pubblicato della *Rassegna Italiana* illustra l'attività spiegata dalle Società degli Autori e lo sviluppo che tali Società hanno raggiunto in molti stati del mondo. Per opera di esse gli autori di lavori letterari e drammatici sono messi in grado di ricevere una protezione efficace contro i plagiari ed i mercanti, e vengono grandemente agevolati nella riscossioni dei cosiddetti diritti di autore. E' di esse il merito se la proprietà letteraria ed artistica è riuscita a trovare riconoscimento nella legislazione di molti Paesi, e se i diritti morali, oltre che quelli materiali, degli autori si sono imposti al rispetto del pubblico.

Col I Congresso Internazionale, promosso dalla Società francese e adunatosi a Parigi, le Società degli autori hanno voluto istituire fra loro legami di amicizia e di collaborazione al fine di intendersi utilmente sulle questioni di comune interesse e sui mezzi concreti ed efficaci per tutelare, nei territori dei singoli Stati, il diritto di autore nelle sue varie manifestazioni.

Al Congresso sono intervenuti i rappresentanti di un numero notevolissimo di società, e, fra essi, parecchi scrittori di fama mondiale. Cagione di grande compiacimento per l'Italia è il fatto che la delegazione della *Società Italiana degli Autori*, presieduta dal senatore Vincenzo Morello, godette nel Congresso un preminente ed incontrastato prestigio, tanto che nelle adunanze ufficiali e fuori di questa, dall'inizio alla fine dei lavori, essa fu oggetto di vive ed unanimi attestazioni di deferenza, di cordialità, di ammirazione. Ciò fu dovuto indubbiamente alla influenza decisiva che il nome d'Italia esercitava sui congressisti sia per la perfetta organizzazione a tutti nota, della predetta Società, sia per l'ammirazione destata universalmente dalla recente legge italiana sul diritto di autore.

Il De Sanctis espone gli argomenti che furono trattati nel Congresso, fra i quali tennero specialmente desto l'interesse degli intervenuti il diritto di autore sulle traduzioni e la durata del diritto di autore *post mortem*.

Il successo massimo del Congresso è poi rappresentato dalla fondazione della Confederazione internazionale della Società degli Autori. Il sorgere di questo sodalizio, che rispondeva da tempo al desiderio ed ai bisogni unanimi, fu salutato da acclamazione entusiastica, e lo statuto discusso e deliberato dal Congresso e riportato nello scritto del de Sanctis) è un modello di saggezza e di pratica utilità. La sede della Confederazione non poteva essere, almeno per ora, che Parigi, come e primo presidente di essa doveva essere eletto un francese (il De Flers). Vincenzo Morello è stato eletto, con voti unanimi, quale uno dei tre vice presidenti: il che, come atto compiuto da così eletta ed affollata assise internazionale, costituisce una novella prova dell'affermazione dell'Italia e dei valori italiani nelle competizioni mondiali.

La morte del prof. Lumbroso

LIVORNO, 11. — Ieri, nella casa di cura «Villa Tirrena» in via Montebello, è morto non ancora settantenne il comm. prof. dott. Giacomo Lumbroso, notissimo nel mondo degli scienziati per i suoi studi sulle malattie nervose.

Libri ricevuti

GUIDO PUSINICH — *Le parole degli uomini* — Bottega di Poesia, Milano. *Sulla soglia, Lo specchio, A fior di crepuscolo, Il malato, I capricci di Federica, L'ingrata vittoria;* ecco i titoli delle commedie in un atto che l'A. raccoglie nel presente volume, sotto il titolo che par volere riassumere, in qualche modo, il nocciolo lirico che si nasconde un po' in esse tutte. Non sapremmo l'effetto che le commedie potranno avere alla rappresentazione; certo alla lettura appaiono dolcemente pensose e accorate.

ARNALDO CIPOLLA — *Su gli altipiani dell'Iran* — Edizioni Alpes, Milano.

Nei suoi molteplici pellegrinaggi giornalistici, Arnaldo Cipolla si è trovato anche a dover visitare la Persia, e ci ritrae in questo bel volume i più svariati e pittoreschi aspetti della vita persiana, intesa negli usi e costumi e nella struttura politica e sociale.

Le attività spirituali

dal punto di vista biologico-educativo

Il Dott. Giuseppe Montesano, psichiatria di vasta fama, e la cui dottrina scientifica è illuminata da una alta spiritualità e da un instancabile apostolato di bene, ha pubblicato in questi giorni un interessante studio su «Le attività spirituali come valore biologico e come fine educativo (Estratto dalla Rivista «L'Assistenza dei minorenni anormali») di cui siamo lieti di offrire un sunto ai nostri lettori.

L'A. dà in questo lavoro un concetto unitario dell'arte, della religione e della filosofia considerandola dal punto di vista dell'utile che essa arrecano all'esistenza dell'individuo e della specie umana, delineando altresì il graduale perfezionamento sia delle attitudini, sia dei prodotti, sia infine della tendenza a purificare queste speciali elaborazioni da ogni secondo fine.

Le attività spirituali rientrano fra le costruzioni fantastiche generate in una condizione di distacco dal reale oggettivo e tale da aversi per i fantasmi fenomeni sentimentali identici come qualità ed intensità a quelli per avvenimenti esterni. Non solo poi è intravisto e gradito, nella particolare condizione di distacco dal reale, qualche cosa che sia di vantaggio generale, ma si tende a dare di questa visione un sentore affinchè altri possano procurarsi uno stato analogo e riceverne gli stessi benefici. Concordanti le attività spirituali con quelle ideali si dividono tra loro il cómpito: le une cercano di elaborare e di attuare qualche cosa che migliori la vita in quanto è preoccupazione del reale che ci circonda, le altre tendono invece a migliorare la vita interiore, a renderla più indipendente dagli avvenimenti esterni e sempre più gradevole per ogni persona. La differenza del cómpito fa sì che le une cerchino raggiungere i loro fini realizzatori a mezzo dell'azione, le altre invece a mezzo dell'espressione.

L'A. afferma che allo stadio attuale del progresso umano pochi sono gli idonei ed ancor meno i puri del sentimento. Lo sviluppo delle strutture organiche necessarie all'esplicazione dei particolari atti sarebbe nella grandissima maggioranza ancora incompleto, tale perciò da non potersi avere le funzione esercitata con le risorse ordinarie dell'organismo, ma da rendersi necessarie energie straordinarie. Così spiegherebbe il fatto che moltissimi di coloro i quali dimostrano superiore capacità di atti spirituali furono dei malati. Se la malattia non è molto grave e dura a lungo, l'eccesso può venire, in alcuni soggetti meglio disposti, utilizzato allo speciale fine. Un analogo incompleto sviluppo spiegherebbe la impossibilità che moltissimi hanno di purificare la particolare tendenza: questa resterebbe asservita ad altre, a quelle che per la speciale struttura organica dell'individuo sono più spiccate. Bene spesso i valori spirituali verrebbero così a confondersi con quelli ideali e morali se non pur addirittura con i materiali. Da questa confusione di interessi, come dall'incompleta idoneità, non pochi danni deriverebbero all'individuo e all'umanità, danni di cui l'A. fa una minuta analisi.

Ognuno dovrebbe acquistare piena coscienza del proprio grado di capacità per gli speciali atti, compiere solo quelli che implicano minimo sperpero di energie, contentarsi di fare da interprete quando non si può essere creatore, non cercare mai di accrescere la potenzialità di creazione o di interpretazione o di godimento con agenti patogeni, intossicazioni, strapazzi, emozioni violente, ecc.

La comunione spirituale deve essere intesa nel senso di fine identico, ma piena libertà di scelta nella visione dei mezzi, libertà che può venir concessa senza pericolo quando si concordi sinceramente nel proposito di ricercare armonie e di tener ben distinta la vita spirituale dalle norme di vita pratica. La concezione di queste norme è riservata alle attività ideali e proprio perchè nei rapporti con i simili si dovrà spesso sottostare ad una disciplina in contrasto con i propri ideali, il contrasto sarà sopportato tanto più serenamente quanto più l'individuo si sarà messo in grado di trovare compensi e sollievi in un'attività spirituale.

Compensi e sollievi di tal genere devono essere procurati specialmente a quei soggetti anormali psichici che si caratterizzano per un'intolleranza ai dolori, alle contrarietà e vengono da questa intolleranza facilmente spinti ad una vita irregolare se non antisociale.

Dialoghi degli Dei

XIX.

GIOVE. — Perchè piangi, o bella Talia?

TALIA. — O Sommo Giove, piango perchè Santiago Rusiñol ha in preparazione una nuova commedia che i giornali assicurano sia divertentissima. Puoi dunque immaginare che strazio dev'essere.

GIOVE. — Dimmene l'intreccio o bella Musa che presiedi ai miseri destini delle commedie umane.

TALIA. — Eccolo, o Giove dall'ambrosia chioma.

In un paese dove tutti sono ignoranti al punto che nessuno sa leggere e scrivere, capita un giorno un maestro pieno di buona volontà, disposto a far grandi cose. Riesce infatti a dirozzare un poco i buoni villani, ma sul più bello, quando il paese sta per diventar civile, tutti, tutti indistintamente, spinti dalla brama di sapere e di entrare in quella nobile vita che ha fatto loro intravvedere il paziente pedagogo, lasciano le loro case e partono alla volta della città. Il povero maestro, così, resta solo nel villaggio deserto: mette in disparte i suoi libri e se ne va fra i campi a fare il contadino.

GIOVE. — E questa, o spiritosa Talia, è la trama della divertentissima commedia?

TALIA. — Sì, o Altoparlante.

GIOVE. — O figlia di Mnemosine, di Piero e d'Antiope, piangi, chè ne hai ben d'onde. Ma consòlati al pensiero di Melpomene, patrona delle tragedie, che sta peggio di te. Pensa che Adone Nosari ha annunziato alcuni drammi nuovi.

Disse ed entrambi s'avviaro.

XX.

EBE. — O Sommo Giove, un altro accademico di Francia s'è fatto innestar le glandole dal dottor Voronoff. Non si sa ancora chi sia. Il collega che l'aveva preceduto è uno dei cinque o sei accademici il cui nome comincia con un B.

GIOVE. — Ecco una notizia che farà piacere alle Vergini Muse. Ma dimmi, gentile verecondia Ebe, perchè mai questi accademici di Francia si fanno innestare le glandole dal professor Voronoff?

EBE. — Credo di indovinarlo, o potente sposo di Giunone dalle bianche braccia. Evidentemente, questi Accademici cercano di fare aumentare la tiratura delle loro opere.

GIOVE. — L'hai detta, o divina.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce.

Le conclusioni del Congresso

degli Editori e Librai

Alla presenza di S. E. Gentile ebbe luogo ieri l'ultima riunione degli editori e dei librai convenuti in Roma per risolvere il dibattuto problema della crisi del libro.

Dopo una breve discussione furono approvati due ordini del giorno, uno circa la diffusione del libro all'estero e l'altro circa quella all'interno. Prevalse, per il primo, la tesi sostenuta da Curzio Suchert, che inquadrava il libro all'estero nel problema più generale della cultura italiana all'estero. Tale problema, secondo Suchert, riguarda lo Stato, e l'ordine del giorno appunto ne lascia allo Stato la soluzione. Il secondo ordine del giorno è redatto in base alle idee difese dal gr. uff. Mondadori, che ritenne dovere degli editori di risolvere da soli la crisi, senza aiuti del Governo, ma migliorando i prodotti, seguendo ogni editore la propria specializzazione.

Quindi la presidenza del congresso diede la sua solidarietà al comitato per la battaglia del libro presieduto da Enrico Corradini. E respinse una proposta del sig. Correnti di trasferire a Roma la sede dell'A. E. L. I, d'accordo con il desiderio più volte manifestato dal Capo del Governo di far di Roma il centro spirituale della nazione.

Tale proposta sollevò un vivace dibattito fra la presidenza e il proponente, ma in base a una questione di procedura essa fu respinta. Anche un vivace dibattito suscitò l'affrettata votazione dell'ordine del giorno per la diffusione del libro all'interno.

Il bilancio del congresso, dopo tre giorni di discussioni, è dunque il seguente: lasciare allo Stato la cura di diffondere all'estero la cultura e la produzione libraria italiana; chiedere al Governo la riduzione delle tariffe postali e ferroviarie, l'abolizione della tassa scambi e l'applicazione della convenzione di Stoccolma; definire chiaramente i rapporti fra l'A. E. L. I. e le Confederazioni dell'industria e del commercio; approvare il codice che stabilisce i rapporti commerciali fra editori e librai.

Bilancio passivo? Tutt'altro. Tutto ciò andava fatto, e fu fatto. Ma l'unico che non fu contemplato, pare a noi, fu proprio il libro. L'o. d. g. per l'estero, come s'è detto, lascia fare al Governo; quello per l'interno, lascia fare agli editori, i quali han sempre fatto da sè. Quanto alle tariffe, certamente aiuteranno gli editori, se il Governo crederà di ridurle. Ma gioveranno proprio al libro? Nulla lo fa supporre, e l'impegno preso con una poco impegnativa alzata di mano di migliorare la produzione, ecc., è troppo platonico. Non si vuole, Dio mio, dagli editori che dicano: ora faremo questi libri, così e così, a tale prezzo. Ma qualche elemento più concreto potevan pur fornirlo.

Per esempio, l'on. Ciarlantini aveva accennato alla questione dei rapporti fra editori e cartai: che potrebbero essere riveduti in favore, per lo meno, della miglior veste tipografica del libro. Ma, oltre quell'accenno, più nulla. Si potevano ancora concretare suggerimenti di ordine tecnico e pratico da farsi al Governo circa la diffusione del libro all'estero; e non si fecero. E tante altre cose, che si potevan fare, non si fecero. E libro, sia di chi sia la colpa, di autori, di editori o del pubblico, continuerà ad essere in crisi.

E' ancora deplorevole che in base a una questione di procedura, il congresso non abbia accolta senz'altro la proposta di trasferire in Roma la sede dell'A. E. L. I. E' vero che il Governo potrà, quando vorrà e se riterrà opportuno, decidere la questione più e meglio che con un ordine del giorno: con la sua autorità, già altre volte beneficamente fatta valere. Ma sarebbe stato più simpatico se l'avessero fatto spontaneamente i congressisti. La presidenza del congresso ha avuto la delega di riformare lo statuto dell'A. E. L. I. La sede dell'Associazione costituisce argomento dell'articolo I dello Statuto. E' da sperare che i voti del Governo Fascista siano esauditi.

M.

I libri si comprano!

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Signor Direttore,

Due parole in merito all'articolo «Signori e signore i libri si comprano» apparso ne *La Tribuna* di ieri sera, e per quanto riguarda i Lyceum: Non so da quale dei Lyceum in Italia venga la lettera con richiesta di libri, ma — potendo parlare con cognizione di causa di quello di Roma — sono in grado di accertare come corrisponda purtroppo a realtà che questo Circolo, sorto ormai da sedici anni, con l'elevatissimo scopo di giovare alla cultura femminile e di offrire alle donne un ritrovo di seria intellettualità, non solo stenti a comprare libri ma debba lottare giornalmente con difficoltà economiche. Ed è inaudito — e dimostra la vera necessità che tali Circoli esistano e si diffondano — non che essi chiedano alla generosità degli autori i libri necessarj alle Biblioteche, ma che la maggioranza delle signore, mentre spendono nei negozi di eleganza somme cospicue, si rifiutano di contribuire, sia pure limitatamente, ad uno scopo culturale.

Ma, al risveglio della nostra Italia partecipano fervidamente pure le donne con interesse sempre maggiore, sicchè non dubito che daranno all'incremento della nostra cultura il più valido con[illegible]

Dora Santini Prunetti».

"La sera del 30„ di F. M. Martini a Torino

TORINO, 11. — *Ieri sera, al Carignano, gremito del più aristocratico pubblico di Torino, Ettore Petrolini ha rappresentato, nuova per questa città, «La sera de' 30» di Fausto M. Martini.*

La commedia interpretata magistralmente dal Petrolini ha avuto accoglienze fervidissime ad ogni atto, e specialmente calorose dopo il secondo e il terzo dopo i quali gli attori hanno dovuto presentarsi parecchie volte alla ribalta. Stasera prima replica.

Commemorazione di Chopin a Varsavia

VARSAVIA, 11.

Sabato e domenica prossima avranno luogo a Varsavia cerimonie commemorative in onore di Chopin. Alle varie cerimonie interverranno numerose delegazioni estere.

137ª Mostra da Bragaglia

La Casa d'Arte Bragaglia, alle Terme Romane di Settimio Severo, in Via Avignonesi, inaugura oggi la 137.a Esposizione individuale di pittura, con il modernissimo Roberto Baldessari (Iras). La importante mostra del pittore estremista istriano è gratuitamente visibile dalle 18 alle 20 mentre dalla mezzanotte in poi è come sempre riservata ai soci del Circolo.

CRONACA DI ROMA

Il busto di Fulcieri Paulucci de' Calboli

s'inaugura oggi presso quelli di Oberdan e di Battisti

Oggi, alle ore 16, nel Viale delle Magnolie al Pincio viene inaugurato il busto a Fulcieri Paulucci de' Calboli grande mutilato e medaglia d'oro.

Il Sottosegretario di Stato Italo Balbo pronunzia il discorso commemorativo.

Alla cerimonia, alla quale sono presenti i genitori del caduto, marchese e marchesa Paulucci de' Calboli, espressamente giunti dalla Spagna, sono intervenute le alte autorità civili e militari, le rappresentanze delle medaglie d'oro, dei mutilati, del Nastro Azzurro, dei combattenti, delle madri e vedove dei caduti e dispersi in guerra, e di altre associazioni.

* * *

Fulcieri Paulucci de' Calboli fu tra coloro che vollero la guerra: per la sua alta statura fu assegnato ad un reggimento di cavalleria. Non soddisfatto, ansioso di vivere la vita delle trincee, Paulucci chiede di esser trasferito nei granatieri. Non gli è possibile. Vuole essere mitragliere nelle autoblindate: non vi è più posto.

Ottiene alfine di essere ammesso come ufficiale presso il Comando di una brigata di fanteria schierata sul Carso.

Il 26 ottobre presso Monfalcone viene ferito ad un ginocchio: benchè sofferente non vuol essere ricoverato all'ospedale.

La ferita non curata, anzi martoriata dalla fatica di ogni giorno, peggiora: Paulucci alla fine è costretto dai suoi superiori a raggiungere l'ospedale ove rimane due mesi per ritornare, finalmente, con grande gioia fra i suoi fanti.

Gioia breve, troppo breve perchè una febbre terribile lo costringe nuovamente ad abbandonare il campo.

Guarisce e torna ancora al suo posto: in trincea.

Con la sua brigata si reca nel Trentino ove il nemico tentava di scendere dai monti per invadere il piano.

Un giorno, durante la battaglia, una granata lo ricopre di schegge: il suo ginocchio ancor dolorante rimane ferito per la seconda volta e per la seconda volta Fulcieri per non essere costretto all'ospedale serba in silenzio il suo dolore.

Ma la gamba comincia ad irrigidirsi e Paulucci de' Calboli deve lasciare ancora una volta i fanti, tra i quali soltanto sentiva di poter compiutamente assolvere il suo dovere.

Oramai la gamba irrigidita aveva per sempre troncato le aspirazioni di questo figlio di Romagna: egli non è più che un invalido non più atto alle fatiche di guerra.

Ma Paulucci de' Calboli, scrive al Duca d'Aosta, ed Emanuele Filiberto di Savoia accoglie fra i suoi soldati il volontario.

Dal Veliki al mare, il tenente invalido di guerra Fulcieri Paulucci de' Calboli combatte la guerra con ostinatezza meravigliosa.

Il 18 gennaio 1917, si reca volontariamente in ricognizione all'osservatorio d'Armata a Dosso Faiti, quando si sferra improvviso un attacco austriaco.

La battaglia infuria, le comunicazioni sono interrotte. Un colpo di grosso calibro colpisce in pieno l'osservatorio d'artiglieria: dalle macerie esce miracolosamente Paulucci contuso in più parti del corpo. Senza pronunziar parola impugna un fucile e s'inginocchia sullo scalino della trincea, non più artigliere, ma fante fra i fanti.

Avvicinandosi la notte egli è tutt'occhi perchè il nemico sta per sferrare l'assalto: ma ben pochi sono i superstiti. Fulcieri vuole allora correre di sua iniziativa al comando di battaglione per chiedere e guidare truppe di rinforzo.

Mentre si avvia una palletta di shrapnell lo colpisce alla schiena. Paulucci de' Calboli cade fra i rottami e le macerie; per circa due ore non è rinvenuto. Alfine è raccolto pallido, esangue, privo di forze. Adagiato su di una barella, fu condotto al posto di medicazione.

Per questo fatto d'arme ha la medaglia d'oro.

Benchè il male lo faccia indicibilmente soffrire, Fulcieri continua la sua opera di italiano. Non potendo più camminare perchè la palletta di shrapnell gli ha paralizzato le gambe, su di un carozzino sospinto da un soldato, si reca di opificio in opificio, di fabbrica in fabbrica, di scuola in scuola con quel suo fiero viso ove il male sembrava aver impresso la sua potenza.

E agli operai raccolti, agli alunni riuniti nelle aule, Paulucci parla di Patria con quella fede che, com'egli ricorda, «scuote le montagne...».

Il 29 febbraio 1919, Fulcieri Paulucci de' Calboli moriva.

Serenamente aveva a tutto rinunziato per andare a combattere, serenamente egli accolse il momento in cui tutto perdette. Egli non visse che per il suo Paese e per il suo Paese morì.

E' la figura di Santo. Così diceva or è un anno in un giornale di Roma, il valoroso collega Diego Manganella chiedendo al Governatore di Roma che il busto di Fulceri Pauluci de' Calboli fosse posto al Pincio accanto a quelli degli altri nostri Santi, Oberdan e Battisti, Sauro e Corridoni. E il busto al giovane Santo è oggi inaugurato.

Una lettera del Duce

Benito Mussolini, nel giugno 1925, scriveva questa lettera ai camerati di Berna, in occasione della inaugurazione di una lapide all'Eroe:

Camerati,

Affido al mio capo di gabinetto che porta il nome caro e glorioso di Fulcieri, il compito di rappresentarmi alla cerimonia di oggi. Ma ad essa io sono presente con tutta l'anima, piena ancora del ricordo dell'Eroe, delle sue compiute virtù e della sua appassionata dedizione alla Patria.

Al cuore dell'Italia, tutti i cittadini morti in armi sono egualmente cari, tutti i morti di guerra sono egualmente gloriosi ed ugualmente ignoti, ma di Fulcieri Paulucci de' Calboli noi non ricordiamo solo il sacrificio estremo e il nome di soldato, ricordiamo la vita perfetta, come l'immagine stessa della Fede, breve come un miracolo, miracolo come un simbolo.

Forse nessuno scriverà mai interamente questa vita. Essa non fu solo di atti, per quanto l'eroismo di questi atti sia grandissimo, fu una vita interiore delle più sensibili e delle più potenti; una vita armoniosa di poesia, che ebbe l'umiltà del soldato, l'ardore dell'apostolo, la rinuncia dell'asceta, spentosi più consumato dalla passione, che ucciso dalle ferite.

Raccolti in silenzio davanti alla pietra che ricorda il suo nome, rivivete, Camerati della Svizzera, la gloria di Fulcieri.

Essa è il certo presagio della nuova Italia!

MUSSOLINI

Roma, giugno 1925.

Il messaggio dei Volontari

Nell'occasione il Commissario Straordinario reggente l'Associazione Nazionale volontari di guerra Eugenio Coselschi ed il segretario generale Augusto Pescosolido, hanno diramato a tutte le sezioni dall'Italia e dell'estero un messaggio in onore di Fulcieri Paulucci de' Calboli.

La sala anatomica della Mostra del Costume

Il grande tavolo anatomico.

Un magistrato di Poggio Mirteto.

Giuseppe Ceccarelli da qualche giorno ha cambiato professione abbandonando le sapienti cure amministrative per la Provincia e tramutandosi nel più settore tra i periti settori che l'Umanità annovera tra i suoi figli.

Se infatti tra le 6 e le 8 di sera riuscite a varcare la soglia dei locali terreni di palazzo Valentini dove in altri tempi folleggiava la nevrastenica demagogia del Consiglio Provinciale, e a spingersi al primo salone di destra vedrete Giuseppe Ceccarelli manovrare tra tavoli e panche ripieni di teste, di braccia, di mani con la stessa fredda sicurezza dell'uomo di scienza che attraverso la sezione delle carni vuol strappare alla natura un nuovo segreto.

Soltanto vi stupirete che il sangue non dilaga sui pavimenti e che nè Ceccarelli nè coloro che gli son compagni nella fatica siano ammantati di quei grandi camici bianchi prerogativa di ogni sala anatomica.

E non sentirete neppure per quanto fine e sottile sia il vostro odorato quell'odore aspro ed attanagliante che aleggia invincibile dovunque corre il sangue.

Ma è tempo che io vi dica per non più farvi fremere d'orrore che le teste, le braccia e le gambe sono materiate di legno e di cartone e dovranno servire a sostenere i costumi di Roma e della Provincia per la Mostra che si sta ordinando a palazzo Valentini.

L'idea di raccogliere in una ristretta ma non meno significativa esposizione le vesti e gli ornamenti che costituirono il corredo dei nostri nonni, fu enunciata in una riunione presieduta dal sen. Baccelli nell'aprile scorso.

Si abbozzò il programma che apparve assai bello ma di difficile realizzazione sopratutto perchè i costumi di ottanta o cento anni fa completamente ora scomparsi non sembrava potessero essere ricostituiti nella loro autentica integrità.

Pure tutti si posero all'opera ed il Governatore fu l'animatore quotidiano dell'iniziativa che doveva essere superba manifestazione d'arte e di colore, rievocazione della sfolgorante vita del secolo scorso.

L'opera di raccolta cominciò immediatamente: è stato necessario interessare le autorità politiche di ogni centro della Provincia, fare appello al civismo delle famiglie nobili del Lazio e della Sabina per trarre dagli armadi e dalle casse le sete ed i damaschi, gli ori ed i monili, tutti cimeli di tradizioni ormai inesorabilmente travolte dalla febbrile vita del XX secolo.

Ed i costumi stanno arrivando: ieri sera ne abbiamo veduto un primo nucleo tra cui ci piace ricordare quelli di Montefiascone arabescati di delicatissime sfumature di colore, di Subiaco, di Monteleone Sabino, di Palombara, di Mentana e di Monterotondo.

La Ciociaria ha inviato i ricchi costumi di Pofi, di Sezze, di Ferentino, i Castelli romani quelli di Albano, di Frascati, di Genzano.

La ricchezza delle stoffe, la fusione dei colori e dei ricami, le foggie delle vesti assicurano fin da ora alla Mostra quel successo che meritano simili iniziative.

Il lavoro di organizzazione continuerà febbrile sino ai primi del prossimo anno: dal Museo etnografico di Tivoli di cui è valente direttore il prof. Aurelio Rossi sono già arrivati ingenti quantità di manichini, di teste, di braccia, di mani, di parrucche che serviranno a costituire i tipi intonati ai costumi ed alle diverse razze laziali e della Sabina.

E' lecito dire quindi sin da ora che la Mostra sarà una perfetta rievocazione della vita romana del secolo scorso poichè il Governatore in particolar modo vuole che i costumi e gli ambienti dell'Urbe di cento anni fa rivivano e palpitino sia pure per una brevissima vita.

Poichè la Mostra non sarà una sfilata di manichini ma costituirà una serie di scene e di episodi.

Sarà quindi una Mostra di movimento e non di statica.

Proprio come è conforme agli usi dei nostri tempi in cui la vita è soltanto movimento.

FRANZ.

Mondo Romano

La signora Steller

I thè del Sabato pro Dalmazia

Sabato 20 corr. saranno ripresi i Thè del sabato, organizzati dal Comitato pro bambini dalmati, in uno dei più eleganti locali di Roma. I fedeli frequentatori di questi ritrovi, che da circa tre anni portano il loro contributo alla patriottica opera, avranno nella prossima stagione molte novità attraentissime.

Il Comitato è così composto.

On. sen. gr. cord. Filippo Cremonesi — on. sen. comm. prof. Enrico Corradini — on. dep. comm. avv. Alessandro Dudan — on. dott. Natale Krekich — on. sen. gr. uff. dott. Giorgio Pitacco — on. Renato Ricci vice segretario gen. del P. N. F. — on. sen. conte gr. cord. Donato Sanminiatelli — on. sen. comm. prof. Ettore Tolomei — on. sen. gr. uff. avv. Alfonso Valerio — sig.na Laura Breschi — cav. uff. Gino Cadolini — ammiraglio gr. uff. Augusto Capon — sig.ra Costanza Capon Romanelli — contessa Margot Cippico — donna Maria D'Alia Pitrè — contessa Maria D'Ancora — sig.ra Valeria De Angeli — duchessa Lina De Frias Oropesa — dott. Silvio Delich — sig.ra Ida Gayda — donna Bona Luzzatto — sig.ra Paolina Parziale — marchesa Elisabetta Rangoni.

Pranzo diplomatico

Il dott. Masiny, ministro di Cecoslovacchia, e signora, hanno offerto un pranzo al quale presero parte: l'ambasciatore di Francia, il ministro di Persia, il colonnello e mrs. Blaker, col. e signora Pousette, cap. e mrs. Castleman, mrs. Johnston, il signore e la signora Bosey, il signor Milanivich, il signore e la signora de Saryusz-Bielski.

Il prezzo della carne diminuisce

A decorrere dal 12 corrente i prezzi di alcuni tagli di carne di manzo, concordati con la Federazione Fascista Laziale dei Commercianti vengono ridotti nelle seguenti misure:

Manzo magro con osso, taglio scelto, da L. 14 a L. 13 il Kg. — Manzo magro senz'osso, taglio comune, da L. 16 a L. 15 il Kg. — Manzo magro senz'osso, taglio scelto, da L. 20 a L. 18 il Kg.

La Galleria d'Arte

in Piazza di Spagna, 93

inizia la stagione delle vendite all'asta con una serie importantissima divisa in due parti. La parte prima, che andrà da *lunedì 15 a giovedì 19 novembre*, comprende le belle cose d'arte che componevano la *Galleria Timolini*, e che saranno vendute giudizialmente con ordinanza del sig. Giudice Delegato ai fallimenti a mezzo del Perito sig. Alfredo Silvestri e con l'assistenza del curatore sig. avv. Arnaldo De Paolis. La parte seconda, che seguiterà da venerdì 20 fino al 30 corrente, comprenderà la pregevole mobilia e gli oggetti d'arte antichi e moderni che guarnivano il lussuoso appartamento di S. E. la Principessa *Sofie Gagarine*.

Tutta questa immensa quantità di cose belle ed utili, che dovrà essere assolutamente liquidata, sarà esposta, nelle sale della *Galleria d'Arte* nei giorni di VENERDI' 13 e SABATO 13 *dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, nonchè Domenica 14 dalle ore 10 alle 13*

La benedizione dei Crocifissi al Policlinico

Nella Cappella del Policlinico ha avuto luogo, ieri la benedizione dei Crocifissi destinati alle Cliniche Universitarie.

Erano presenti il Rettore Magnifico prof. Del Vecchio, anche in rappresentanza del Ministro dell'Istruzione; il comm. Vitetti, presidente dell'amministrazione ospitaliera; il comm. Torti, direttore del Policlinico; i professori Dalla Vedova, Alessandri, Ascoli, Busi, Zeri, Perez, Mingazzini, Bonanni, Ferreri, Valagussa, Carducci, Ugolini, Pirotta, Carusi, Aquilanti, la marchesa Taggioni, la marchesa Centurione, la sig.ra Maraini. Numerosi i gagliardetti, tra cui quelli del Sindacato Tecnici e Subalterni Universitari e della Associazione Fascista Ospedali di Roma. Notate anche le rappresentanze delle infermiere, delle Crocerossine, delle Suore. Prestava servizio d'onore la Centuria Universitaria della Milizia.

Ha celebrato la funzione — assistito dal Padre Stanislao — il cardinale Vannutelli, il quale ha pronunziato nobili parole, lumeggiando l'importanza del simbolo sacro dell'umana redenzione.

La Lega Nazionale contro il pericolo venereo

Il giorno 8 novembre si è riunito nell'Istituto di Fisiologia della R. Università il Consiglio Direttivo della Lega Nazionale contro il Pericolo Venereo. Presenti il Presidente prof. Bosellini, il prof. Baglioni, il prof. Mieli ed il segretario prof. V. Montesano.

Tra le altre decisioni prese, il Consiglio ha stabilito i temi per i due premi di L. 4000 ciascuno, fissati nella precedente seduta. Il Consiglio decise le norme del concorso, le quali saranno pubblicate in un bando a parte.

Dopo altre discussioni di minore importanza, la riunione si sciolse.

Lutto di un collega

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro collega avv. Aldo Montagni. La signora Giulia ved. Montagni nata De Riccambroni, madre adorata del nostro collega si è improvvisamente spenta a Trento.

Al collega Aldo, così duramente colpito le nostre più vive condoglianze.

Il Genetliaco del Re

Per la ricorrenza del Genetliaco del Re gli edifici pubblici sono imbandierati e i Palazzi Capitolini sono addobbati con gli arazzi e la Bandiera Nazionale è issata sulla Torre Capitolina, sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Palazzo del Museo. La Bandiera di Roma è esposta sul balcone del Palazzo Senatorio. Le bandiere dei rioni sono issate alle finestre dei Palazzi Capitolini.

Tutti gli uffici, le scuole, gli edifici e caserme saranno stasera illuminati. A cura dell'Azienda Elettrica sarà illuminata a girandoles piazza Colonna.

La Banda del Governatorato presterà servizio in piazza della Pilotta dalle ore 18 alle 19,30 mentre quella della IX Legione ferroviaria presterà servizio in piazza dell'Esedra.

* * *

Ecco il telegramma inviato dal Governatore a S. M. il Re:

«Roma, in questo giorno augurale, rinnovando alla Maestà del Re Vittorioso il suo omaggio di devota felicità, fa voti che la Sua Augusta Persona sia per lungo seguito d'anni conservata al riconoscente affetto degli Italiani, per la gloria e prosperità della Patria, risorgente nella sua antica grandezza».

* * *

L'Amministrazione provinciale ha così telegrafato:

Voglia S. M. il Re degnarsi di accogliere nella odierna fausta ricorrenza l'augurio vibrante delle popolazioni della Provincia di Roma riaffermanti in inscindibile unità di cuori loro fede e devozione Casa Savoia presidio incrollabile, delle fortune della Patria. — Presidente Reale Commissione *Pietro Baccelli.*

Gli scolari milanesi ricevuti dal Duce

I 300 alunni delle Scuole Elementari di Milano in viaggio premio a Roma sono stati ricevuti ieri dal Pontefice ed alle 17 dal Duce.

I ragazzi si sono schierati nel cortile di palazzo Chigi dove è subito disceso Benito Mussolini accolto da entusiastiche acclamazioni da parte degli scolari. Il Duce dopo aver passato in rassegna la schiera degli alunni si è intrattenuto con loro interessandosi dei loro studi ed incitandoli a sempre maggiormente distinguersi.

Quando Mussolini è tornato alla sua quotidiana fatica risalendo nel suo gabinetto di lavoro i ragazzi hanno lungamente acclamato.

Gli scolari sono alloggiati alla Scuola Vittorino da Feltre.

Stamane i ragazzi hanno assistito alla rivista passata dal Re alle truppe del Presidio.

In memoria di Attilio Morresi

Ricorre domani il primo anniversario dalla morte del collega Attilio Morresi.

In questa ricorrenza, nella chiesa di S. Rocco in via Ripetta alle ore 10 avrà luogo un solenne funerale in suffragio dell'estinto.

Nel pomeriggio, alle 13.30 le Associazioni Sportive si recheranno a rendere omaggio alla tomba del povero collega.

Nella chiesa del S. Cuore ai Prati, a cura della vedova, saranno pure domani celebrate messe lette dalle 8 alle 12.

Le condizioni sanitarie di Roma

L'Ufficio d'Igiene comunica la relazione riassuntiva sulle condizioni igenico-sanitarie della Città e sui provvedimenti di polizia sanitaria riguardanti il mese di ottobre. La morbilità si è mantenuta in limiti modestissimi. Il numero dei morti della città, suburbio ed agro romano è stato di 880, pari al 13.25 per mille abitanti in cifra ragguagliata ad anno, di fronte a 911 (pari a 14.90 per cento) dell'ottobre 1925.

Si deve notare pertanto che il normale aumento di morbilità e mortalità che suole iniziarsi nel mese di ottobre, non è stato rappresentato che da cifre minime. Le malattie infettive endemiche: morbillo, scarlattina, difterite, si sono mantenute in proporzione minore in confronto alle cifre dello stesso mese degli anni precedenti.

I casi di febbre tifoide sono stati, invece, superiori di numero a quelli della stessa epoca dell'anno scorso, anche nel mese di settembre, ma hanno conservato il consueto carattere di sporadicità, mentre è cessata completamente la piccola epidemia verificatasi in un quartiere suburbano.

Ecco poi le operazioni di polizia sanitaria: Ispezioni per il rilascio della licenza e per la sorveglianza annonaria di esercizi sottoposti a vigilanza sanitaria N. 243; Ispezioni riguardanti la vigilanza sul suolo ed abitato 73; di campioni e sequestri 104; Diffide, intimi, ordinanze e notifiche 34; Contravvenzioni e denuncie 98; Generi sequestrati e distrutti al Mercato generale degli erbaggi chilogrammi 3772; Generi sequestrati nei mercati rionali e negli spacci kg. 60.

Per il pane, in questo mese si sono eseguiti dal personale tecnico sanitario n. 1503 ispezioni nei panifici, si sono sorvegliate da detto personale, in collaborazione con parecchi operai panettieri di fiducia dell'Ufficio, le operazioni di panificazione nei panifici eseguendo 120 accessi; si sono prelevati complessivamente n. 767 campioni di pane e farina e in seguito ai risultati analitici, si sono denunciati all'autorità giudiziaria n. 65 esercenti.

Funghi che avvelenano

Più di una volta, avendo dovuto occuparci di avvelenamenti causati da funghi non mangerecci, abbiamo consigliato i raccoglitori non esperti di farli esaminare dall'ufficio d'igiene o da persone competenti prima di cucinarli e somministrarli come cibo.

Ma invano, a quanto sembra, poichè anche oggi, per dovere di cronaca, dobbiamo occuparci in proposito di quattro persone rimaste trattenute in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

Esse sono: Michele Proietti del fu Paolo di anni 45 da S. Felice; Vittorio Proietti di anni 16 da Roma; Bianca Proietti di anni 12 da Roma; Teresa Catalani del fu Cesare di anni 39 da Civitavecchia.

Il Governatore pone la prima pietra

della nuova sede dell'Azienda Tramviaria

Il salone per il pubblico nel nuovo edificio.

Questa mattina, alle 8.30, nel cantiere sito tra via Volturno, piazza dei Cinquecento, via Gaeta, ha avuto luogo la cerimonia per la posa della prima pietra della nuova sede dell'Azienda Tramviaria.

Hanno assistito alla cerimonia: Michele Bianchi, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, il Governatore di Roma, il Vice-Governatore D'Arbesio, il Rettore Caffarelli, il gr. uff. Baccelli, presidente della Commissione Reale per la Provincia, il gr. uff. Oddone, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Antonello Caprino, Commissario straordinario dell'Azienda Tramviaria, l'ing. Calzolari, direttore dell'Azienda, l'ing. Remotti, il comm. Vallecchi per il Circolo Ferroviario, l'ing. Vincenti, direttore della S. R. T. O., l'ing. Palombi, direttore della Società Roma-Nord, l'ing. Van der Beer e l'ing. Soccorsi della Roma-Ostia.

Nel centro del cantiere è stato eretto un palco coperto di drappi e decorato di bandiere tricolori. Fa da sfondo al palco un vasto drappo rosso su cui spiccano le piante e le prospettive del progetto.

Tutt'intorno pendono festoni di bandierine tricolori e giallo-rosse.

Alle 8.30 precise giungono il Sottosegretario Michele Bianchi ed il senatore Cremonesi, accompagnati dal Vice Governatore D'Arbesio e dal Rettore Caffarelli, ricevuti dall'on. Caprino, dall'ing. Calzolari e dall'ing. Remotti, e da un folto gruppo di funzionari dell'Azienda.

La banda dei tramvieri intona *Giovinezza*. Le autorità prendono posto nel palco.

La cerimonia ha subito inizio.

Prende per primo la parola l'on. Caprino, il quale fa una breve cronistoria delle trasformazioni subite dal progetto, delle difficoltà superate, del modo con cui si è giunti all'inizio dei lavori ed afferma che oggi, in regime fascista, sulle prime pietre non si gettano parole vane ma si pongono altre pietre.

Prende quindi la parola il Governatore il quale prende atto delle parole pronunziate dal Commissario straordinario dell'Azienda Tramviaria, mette in rilievo l'attività dell'Azienda ed impegna l'on. Caprino ad inaugurare la nuova sede il 21 aprile del 1928.

Le autorità convenute appongono la loro firma sulla pergamena in cui si legge la seguente iscrizione:

S. P. Q. R. — Nell'anno quinto dell'Era fascista — regnando Vittorio Emanuele III — Duce Benito Mussolini — Filippo Cremonesi — dell'Urbe figlio devoto — Governatore e tenace ricostruttore — Questo edificio volle — Quale nuova sede dell'Azienda Tramviaria — Resa degna di Roma — Dà — Antonello Caprino — Amministratore sagace e fervido animatore — E — Per solenne ed imperituro ricordo — Questa memoria incluse — Nelle sua fondamenta.

Il Governatore colloca il tubo contenente la pergamena sotto la «canala».

Mons. Quattrini pronunzia le parole del rito e benedice la «prima pietra», i presenti, il cantiere.

Il Governatore prende la cazzuola di argento e ricopre il tubo di calce.

Lungo la «canala» vien fatto colare un getto di calcestruzzo. La banda torna a suonare *Giovinezza*.

Un ragazzino morsicato da un cane lupo

Il ragazzino Sofia Marciani, di 7 anni, in via Luigi Santini fu morsicato, ieri nel pomeriggio, da un cane lupo, che rincorrendo un altro cane, gettò a terra il povero ragazzino.

Questi, dalla caduta e dalla morsicatura fu ridotto in condizioni pietose; parecchie ferite escoriate alla regione laterale sinistra, al torace e all'addome; frattura a bocca di flauto del terzo medio della tibia sinistra; contusioni, lividure, ecc. Alla Consolazione, con riserva, fu giudicato guaribile in 30 giorni e quindi mandato all'ospedale del Bambin Gesù, ove si trova degente.

Il cane morsicatore è stato mandato in osservazione al canile del Governatorato. Esso appartiene ad Alessandro Del Fiore fu Giulio, meccanico, abitante in v. Giacomo Venezian, 18. Il Del Fiore sarà denunziato all'Autorità Giudiziaria, per rispondere delle sue responsabilità.

Policonsulenza Flaminia

Il 15 novembre prossimo verrà inaugurato sulla via Flaminia un consultorio medico-chirurgico, di cui fanno parte i dottori Abruzzini, Marini, Tripodi e Mezzetti.

Urta contro un ascensore

Nel tardo pomeriggio di ieri, a mezzo di un'automobile di piazza, è stato trasportato all'ospedale della Consolazione il giovane falegname Domenico Fucili di Vincenzo di anni 16 da Roma, abitante in via Aurelia 128.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato delle contusioni multiple escoriate al viso ed alla regione della clavicola sinistra con commozione celebrale per cui, dopo le medicature del caso, è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio è stato dichiarato che poco prima in Piazza dei Cerchi, e precisamente nel pastificio Pantanella, il Fucili mentre lavorava aveva disgraziatamente urtato la testa contro l'ascensore producendosi quanto sopra.

Le tessere tramviarie ai mutilati

Per accordi intervenuti fra la Sezione di Roma dell'Associazione Naz. Mut. ed Inv. di guerra e l'Azienda Tramviaria del Governatorato, i soci della Sezione potranno rinnovare la tessera mediante la presentazione della sola fotografia con scritto a tergo il nome e cognome del socio.

Le fotografie dovranno essere consegnate alla sede dell'Associazione, nelle ore normali di ufficio, esibendo la tessera sociale con l'osservanza del seguente turno:

Lettera A e B il 13 corrente; C il 15; D e E il 16; F e G il 17; H I L il 18; M e N il 19; O P Q il 20; R S il 22; T, U, V e Z il 21 — Ritardatari dalla lettera A alla M il 24; id. dalla lettera N alla Z il 25.

NOTE VATICANE

Il monumento a Benedetto XV in S. Pietro

Il monumento che dovrà innalzarsi alla memoria di Benedetto XV nella Basilica Vaticana, è già in lavorazione nella sua parte marmorea, nello studio dello scultore Canonica, avendo la Commissione cardinalizia ed il Papa Pio XI, definitivamente approvato il progetto dell'architetto Beltrami e dello stesso Canonica.

La Commissione, come fu accennato, aveva proposto di porre, sul luogo dove dovrà sorgere il monumento, il modello in tela, per esporlo alla pubblica critica. La proposta però venne abbandonata e senz'altro è stata ordinata la esecuzione del monumento.

Si spera che per la fine dell'anno prossimo il monumento possa essere terminato e che si possa procedere alla inaugurazione.

Il posto scelto, certo non è stato indovinato, e, sia per l'ubicazione, sia per la luce, non contribuirà davvero a dare rilievo all'opera d'arte.

I vescovi cinesi in partenza

I sei Vescovi indigeni cinesi, consacrati il mese scorso da Pio XI, sono prossimi a lasciare Roma per fare ritorno alle loro regioni. In questi giorni vengono ricevuti in separate udienze dal Papa, che ha donato loro varie ricche croci pettorali.

Nel loro soggiorno in Roma i detti Vescovi sono stati fatti segno a numerose manifestazioni di simpatia e di affettuosa e cordiale accoglienza, da enti ed associazioni. Non sono mancati ricevimenti, trattenimenti e banchetti in loro onore. Essi riportano nei loro paesi il più grato ricordo di Roma.

L'ora d'adorazione per soli uomini a San Claudio

Oggi alle 20.30 avrà luogo in S. Claudio l'Ora di adorazione predicata riservata agli uomini. Analoga funzione verrà celebrata il secondo giovedì d'ogni mese. Oratore sarà il R.mo Biagio Cipriani addetto alla S. C. Concistoriale.

Queste adunanze, improntate a una pietà semplice, robusta, ma insieme profondamente suggestive, per l'ambiente, l'ora in cui si svolgono e l'elemento di cui si compongono, hanno il duplice scopo, di offrire a Gesù in Sacramento il doveroso omaggio dell'Adorazione degli uomini, e ad essi una pausa sommamente benefica per il loro spirito, nella quiete dell'a preghiera e nella considerazione delle più sublimi verità. La loro importanza è quindi oltre che profondamente spirituale e religiosa eminentemente sociale.

I sacerdoti del SS. Sacramento custodi della Chiesa di S. Claudio, mentre a tutti gli uomini rivolgono caldo invito ad intervenirvi, fanno particolare assegnamento sugli assidui di questi loro cari convegni e sui più volenterosi, affinchè se ne facciano zelatori presso altri, compiendo in tal modo opera squisita di eucaristico apostolato e cooperando alla odierna rinascita religiosa.

La Società Protezione degli Animali e l'equivoco di un opuscolo sbagliato

Un nostro rilievo critico, provocato da un opuscolo della Società per la protezione degli animali, ci ha procurato in risposta una cortese lettera della presidenza di questa benemerita Società.

In questo documento si rileva come l'opuscolo da noi criticato «fu stampato nel 1911», come la edizione di esso sia stata ormai esaurita e sostituita con altra edizione corretta.

Si aggiunge come, essendo stato malato per 14 mesi il direttore della Società un impiegato trovasse in un fondo di magazzino alcuni esemplari dell'opuscolo in parola, che egli pensò bene «di collocare nelle cassettine da offerta in alcuni alberghi» etc.

Insomma, la presidenza della Società lumeggia un equivoco avvenuto, che non cessa, perchè equivoco, di essere stato deplorato giustamente.

Dando atto alla benemerita presidenza della sua giustificazione, le auguriamo di invigilare in avvenire perchè codesti equivoci non si rinnovino — e ciò, per il decoro della Società stessa in Italia e nel suo stesso interesse, in quanto che, perdurando un sistema di equivoci cosiffatti, la Società alienerebbe la simpatia pubblica dai suoi scopi, gettando sull'ambiente italiano la foschia di un'ombra antipatica, che in Italia davvero non ci meritiamo.

Vertenza Menichelli-Fanelli

In seguito a cartello di sfida inviato dal sig. cav. Salvatore Menichelli, segretario politico del fascio di Castelnuovo di Porto, al capitano Attilio Fanelli, ha avuto luogo ieri, in località fuori Porta del Popolo, uno scontro alla sciabola.

Padrini del Menichelli, l'avv. Domenico Montalto delle corporazioni fasciste e il cav. uff. Attilio Angeletti del consiglio Provinciale Agrario. Padrini del Fanelli, il comm. Emilio Settimelli, direttore dell'«Impero» ed il sig. Ernesto Daquanno.

Direttore di scontro il barone Renzo Compagna. Al terzo, undicesimo e sedicesimo assalto il sig. Fanelli riportava ferite interessanti i tessuti superficiali del polso e dell'avambraccio destro. Conformemente al parere dei medici, comm. dott. console Guido Liebmann e capitano cav. Arturo Sabatini, i padrini ordinavano la cessazione dello scontro.

I duellanti, che si sono magnificamente comportati con piena cavalleria, si sono riconciliati.

Nella Magistratura

Petracca Luigi va a presiedere la Sez. Corte di Appello di Ancona per la Magistratura del Lavoro. Forte Antonio cons. Corte Appello Bologna id. Palermo, Pandolfo Renato giud. Genova cons. Corte Appello Palermo, Iannucci Nicola giudice Perugia cons. Corte Appello Bologna, Lentini Vincenzo id. Catania id. Caltanissetta, Serna Pasquale id. Roma id. Palermo.

Ricci Giamitto Emanuele cons. App. in aspettativa per infermità, Fontana Alberto cons. Corte Appello Milano, Maggi id. da Milano a Trieste, Battistoni Emiliano Mario id. da Ravenna a Trieste, Pittalis Giulio id. da Roma Tribunale a Roma Corte d'Appello, D'Onofrio Vincenzo cons. Corte App. in aspettativa richiamato a Catanzaro, Diodati Antonio id. pre. Trib. S. M. Capua Vetere, Pinsero Francesco id. id., Grossi Giuseppe giud. Milano id. Cuneo, Pedron Angelo id. Fondo id. Brescia, Stegu Teodoro id. Trieste id. Milano, Gestivo Vincenzo in aspettativa per infermità, Gambini Ubaldo Filiberto sost. Proc. Re id., Musumeci Antonino giud. Cremona id. Sezze, Chiletto Gino giud. a Monguelfo sospeso funzioni e metà stipendio per motivi disciplinari, Mastrobuono Enrico giudice Mesagne id. Monopoli, Crimi Pietro id. Paternò id. Acireale, Manfredi Gino nominato vice pretore Subiaco.

Resignani Alberto nominato sost. Proc. Gen. Cassazione a Trieste, Sciasciulli Artero nominato cons. Cass. Napoli, Maiola Delfino id. Torino, Pilotti Massimo id. Roma, Ligi Pompeo richiamato quale cons. Corte Appello Trieste, Sciandone Angelo giud. Roccamonfina a Frosinone, Dell'Ara Giulio giud. Valguarnera id. Bolzano, Basile Giuseppe Calvelli Domenico id. Lipari id. Bergamo, Del Giudice Filippo id. Nicastro id. Gorizia.

Sono accettate le dimissioni rassegnate dal giudice aggiunto Perna Matteo, in funzioni di pretore del mandamento di Merano.

La "Coppa Schneider„ rinviata a Sabato

I fantastici tempi di Cuddihy

NEW YORK, 11.

La gara per la «Coppa Schneider» che era stata fissata per oggi giovedì, a causa del cattivo tempo, è stata rinviata a sabato prossimo.

Proseguono, intanto, i voli di prova.

Il tenente della marina americana Giorgio Cuddihy procedendo a delle prove a Norfolk, ha raggiunto in un volo di prova col suo idrovolante la velocità oraria di 250 miglia, km. 422 circa. Questa velocità è stata mantenuta in un volo assai lungo.

Il tempo di Cuddihy è di molto migliore a quello realizzato lo scorso anno dal tenente Doolittle vincitore della Coppa che oltrepassò appena le 230 miglia orarie.

Col tenente Cuddihy saranno in gara, in rappresentanza degli Stati Uniti, Frank Schult ed il ten. Carleton Champion, ambedue del Corpo Aeronautico della Marina.

Gli idrovolanti «Curtiss» saranno muniti di motori Packard di 700 HP, che pesano appena 750 libbre.

Il reclamo del "Livorno„ accolto

Gli "amaranto„ in testa al Girone B

MILANO, 11. — Il Direttorio Nazionale delle Società maggiori ha preso in esame gli esiti degli incontri di campionato, ratificando il risultato delle varie partite. Per il «match» Livorno-Fortitudo, terminato 1 a 1, su cui pendeva un reclamo in seguito agli incidenti avvenuti tra i giuocatori delle due squadre, il Direttorio, applicando l'art. 17 dello statuto federale, ha dichiarato vincente il Livorno per 2 a 0.

Oggi si chiudono le iscrizioni al Torneo per le "Cinture di Roma„

La manifestazione che vedrà il suo atteso svolgimento a datare da domenica 14 corrente nel grandioso locale ex Ristorante Anno Santo in piazza Adriana (vicino piazza Cavour), ha sorpassato come successo d'iscrizioni, di gran lunga il previsto dall'Ispettorato Sportivo Fascista dell'Urbe.

Duecentosedici concorrenti hanno risposto all'appello degli organizzatori e non è improbabile che il numero si accresca nella giornata di oggi.

La "Juventus„ giuocherà domenica a Roma

[…]lana dei trionfi albini s'è fatta più ricca e cospicua di una gemma rappresentata dal pieno, netto, incontrastato successo sulla Pro Vercelli.

L'eco di questa vittoria si è rapidamente propagata su tutti i campi calcistici, e domenica a sera tutta l'Italia sportiva sapeva del nuovo trionfo romano e rinnovava le più rosee previsioni sul futuro andamento del campionato.

La stampa del Nord — che come ognuno sa non ha guardato con molta tenerezza al calcio meridionale — stenta ancora a ricredersi; ma ciò non toglie che il riconoscimento netto ed assoluto del reale valore dell'undici albino venga accettato da quei colleghi ai quali il campanile non fa velo al leale ed onesto giudizio su una accertata supremazia.

Così, anche il salto in classifica dal quinto al terzo posto — subito dopo la Juventus leader del Girone, ed il Casale, avendo lasciato indietro l'Internazionale ed il Genoa — ha fatto trarre magnifiche considerazioni sull'Alba, definita da un valoroso collega «squadra di razza» la cui «nuova vittoria è la conferma, non la rivelazione, del valore dei cadetti bianco verdi».

L'attenzione, dunque, destata da questo interessantissimo *match*, nel quale l'Alba ha brillato per tecnica — colorita e vivace a tal punto che staremmo per definirla tecnica artistica — viene ad acuire l'interesse che già suscita il *match* che i romani dovranno sostenere domenica prossima.

Avversaria in tale partita sarà la Juventus di Torino, la squadra campione d'Italia che detiene il primato nello stesso Girone A avendo, pertanto, lo stesso punteggio del Casale.

Basta il semplice annuncio, dell'incontro e delle contendenti, per mettere in risalto il grande valore della contesa, dispensando così da qualunque commento. La Juventus — la cui sconfitta a Roma sul campo dello Stadio, ad opera della Rappresentativa Romana, ancora si ricorda — scende nella Capitale dopo aver inflitto in sede propria una molto severa lezione a quell'Internazionale che, per un colmo di fortuna, colse la vittoria sugli albini quando già i battenti stavano per chiudersi sull'incontro milanese.

Ma questa non è che una, delle mille considerazioni che si possono fare sull'imminente incontro: la cui eccezionale importanza già tutti sentono alla distanza di parecchi giorni.

La prima giornata della "Coppa Italia„

Avrà inizio oggi, genetliaco del Re, il primo turno di eliminazione per la Coppa d'Italia. Poche partite tra squadre sorteggiate per dare modo all'abbondante centuria di concorrenti di ridursi ad un numero che consenta una rapida selezione.

Ecco gli incontri della prima giornata:

Girone A — Acqui-Casale; Internazionale (Milano)-C. S. Ferriere (Novi Ligure); Cremonese-Crema; Lancia (Torino)-Spes (Genova); Fiorente (Genova) U. S. Genovese.

Girone B — Treviso-Venezia; Carrarese-Forti e Liberi (Forlì); Bologna-Casalecchio; Piacenza-Dopolavoro Panaro (Modena); Hellas (Verona)-Libertas (Venezia); Fiumana-Fiume.

Girone C — Bagnolese-Cagliari; Pistoiese-Fortitudo (Roma).

Nessuna di queste partite fa colpo perchè la sorte non ha opposto agli squadroni sorteggiati altre squadre di cartello. Verranno alla ribalta unità che fin qui godevano di una buona reputazione locale: Bologna e Internazionale, primi attori della Divisione Nazionale, ospiteranno il Casalecchio e le Ferriere di Novi e non ci sono dubbi per il risultato.

Regnano invece delle incertezze sul come, domani e nei successivi turni di eliminazione, le squadre maggiori affronteranno la lotta: scenderanno in campo le prime squadre o le squadre riserve? Dipenderà, crediamo, dallo sviluppo del torneo e dal suo inserimento nel calendario dei campionati.

Degli incontri di oggi il più interessante fra gli sportivi romani è quello fra la «Fortitudo» e la «Pistoiese» nella simpatica cittadina toscana. La squadra ospitante attualmente è lanciata, forte delle vittorie con il Carpi, l'Anconetana, il Pisa, la Cremonese e il Parma.

Certamente la partita assumerà un carattere d'importanza eccezionale.

Il banchettissimo dei cacciatori

Come è stato preannunziato, avrà luogo irrevocabilmente al lido di Ostia (Ristorante Annibali) il 14 corrente alle ore 13. La commissione ordinatrice (Montefeschi, Panzieri, Rinaldi, Stacchini) è in grandi faccende per la preparazione del «menu», che, a quanto si assicura, sarà tale da superare ogni aspettativa.

Intanto alla sede della Società affluiscono i doni per la lotteria, mentre altri ne sono preannunziati, fra i pervenuti si notano quelli del polverificio Stacchini, della Commerciale B P D, dell'on. Molina, degli armieri Banchetti, Colafranceschi, Sirani, Spadini, Romani Remigio, Scolari, della Società tiro a volo Tevere, della Federazione italiana tiratori di Roma, dei Successori Sorelle Adamoli, della S. I. Prodotti alimentari Maggi, del sig. Sampoli ecc.

Movimento di Ammiragli e Contrammiragli

nel "Foglio d'ordini„ della Marina

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina in data di ieri pubblica:

Con R. decreto in corso di registrazione sono stati disposti i seguenti movimenti di Ufficiali Ammiragli e Capitani di Vascello:

Ammiragli di Squadra: Guido Biscaretti di Ruffia, esonerato dal 21 novembre 1926 dalla carica di Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno e nominato dal 1. dicembre 1926 presidente del Consiglio superiore di Marina — Massimiliano Lovatelli, esonerato dal 18 novembre 1926 dalla carica di comandante militare marittimo e della Piazza Marittima di Pola e comandante Base Navale è nominato dal 21 novembre 1926 Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno — Attilio Bonaldi, esonerato dal Comando della Divisione di Battaglia dal 21 novembre 1926 e nominato dal 1. dicembre 1926 Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Tirreno — Ugo Conz, nominato dal 21 novembre 1926 Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Jonio e dell'Adriatico.

Ammiragli di Divisione: Fausto Gambardella, esonerato dal 21 novembre 1926 dal Comando della 2. Divisione Esploratori e nominato vice presidente del Consiglio Superiore di Marina dal 1. dicembre 1926 — Enrico Cuturi, esonerato dall'11 novembre 1926 dalla carica di Comandante Mil. Mar. in Sardegna e della Piazza Marittima di Maddalena e nominato dal 21 novembre 1926 comandante della 2. Divisione Esploratori — Roberto Monaca di Longano, esonerato dal 21 novembre 1926 dal Comando della Divisione Siluranti e nominato Comandante Mil. Marittimo e della Piazza Marittima di Venezia dal 1. dicembre 1926 — Gio Batta Tanca, esonerato dalla carica di Comandante Mil. Mar. e della Piazza Marittima di Venezia dall'11 novembre 1926 e nominato Comandante della Divisione Siluranti dal 21 novembre 1926 — Guido Segre, esonerato dalla carica di presidente della commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra dal 6 dicembre 1926 e nominato Membro del Comitato Progetti Navi dal 16 dicembre 1926 — Aurelio Belleni, esonerato dalla carica di Direttore Generale del Personale e dei Servizi Militari dal 16 novembre 1926 e nominato Comandante della Divisione da Battaglia dal 21 novembre 1926 — Raffaele Fiorese, esonerato dalla carica di Comandante Mil. Mar. e della Piazza Marittima di Spezia dal 16 novembre 1926 e nominato Comandante Mil. Mar. e della Piazza Marittima di Pola e Comandante della Base Navale dal 18 novembre 1926.

Contrammiragli: Salvatore Denti di Pirajno, esonerato dalla carica di Comandante Mil. Mar. e della Piazza Marittima e Comandante R. Arsenale di Taranto e nominato Comandante Mil. Mar. e della Piazza Marittima di Taranto dal 16 novembre 1926 — Stefano Mellana, esonerato dalla carica di Comandante del R. Arsenale di Spezia e nominato Comandante Mil. Mar. e della Piazza Marittima di Spezia dal 15 novembre 1926. Umberto Bucci, nominato dal 16 novembre 1926 Direttore Generale del Personale e dei Servizi Militari — Emilio Allori, esonerato dal 6 dicembre 1926 dalla carica di Direttore del Munizionamento di Spezia e nominato presidente della Commissione Permanente per gli esperimenti del materiale da guerra dal 16 dicembre 1926 — Italo Moreno, nominato dall'11 novembre 1926 Segretario del Consiglio Superiore di Marina — Alberto Alessio, nominato Comandante Mil. Mar. in Sardegna e della Piazza Marittima di Maddalena al termine della licenza che in atto fruisce — Romeo Bernotti, esonerato dal 6 dicembre 1926 dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Armata Navale e nominato Comandante Mil. Mar. di Napoli e Comandante della Base Navale dall'11 dicembre 1926.

Il sen. Crespi esprime il suo pensiero

sull'erezione dell'Automobile Club d'Italia a Ente Morale

Dal Ministro dell'Economia Nazionale è stato presentato al Consiglio dei Ministri che lo ha approvato, uno schema di Decreto che erige in Ente Morale l'Automobile Club d'Italia ed affida al medesimo la rappresentanza e la tutela del movimento automobilistico.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che autorizza il Ministro delle Finanze a stipulare con l'Automobile Club d'Italia — Ente Morale — una convenzione in virtù della quale potrà essere affidato all'Ente stesso, con decorrenza dal 1.o gennaio 1927, l'incarico della riscossione, per conto dello Stato, delle vigenti tasse sulle automobili, i motocicli e gli autoscafi.

Le funzioni dell'Automobile Club d'Italia sono state determinate, coll'art. 3 del nuovo Statuto approvato dal Consiglio dei Ministri, come appresso:

a) promuovere, propugnare, difendere gli interessi generali dell'automobilismo e tutelare gli interessi morali ed economici degli automobilisti italiani e forestieri circolanti in Italia:

b) promuovere e coordinare, agli scopi di cui alla lettera a, l'azione di tutte le persone, enti, associazioni che comunque si occupano dell'automobilismo e dei problemi concessi;

c) collaborare con le Autorità Centrali e Locali a dirigere e controllare il miglioramento stradale e della circolazione; provvedere alle segnalazioni stradali, favorire e controllare il movimento degli automobilisti esteri verso l'Italia;

d) promuovere l'educazione e l'istruzione tecnica e sportiva degli automobilisti;

e) promuovere, dirigere e controllare il movimento sportivo, le corse e le manifestazioni automobilistiche di qualsiasi genere, i concorsi, le esposizioni, etc.

f) promuovere, dirigere e controllare l'istituzione di scuole per conducenti e meccanici e controllare la loro capacità;

g) promuovere, dirigere e controllare il movimento assicurativo delle persone e dei veicoli nell'esercizio dell'automobilismo; istituire premi e previdenze a favore dei migliori e dei più anziani conduttori e lavoratori dell'automobilismo;

h) istruire e inquadrare gli automobilisti per la mobilitazione; collaborare cogli Enti competenti alla preparazione tecnica della mobilitazione per ciò che ha riflesso all'automobilismo;

i) l'A. C. I. esplica inoltre quelle funzioni che ad esso sono demandate dalla pubblica Autorità.

Il pensiero del sen. Crespi

Il sen. Crespi ha concesso ieri una intervista al Conte Bonmartini ed ha così rapidamente riassunto i propositi del rinnovato Automobile Club d'Italia:

— *Sono veramente lieto*, ha detto, *di aver potuto dare corpo, in tempo relativamente breve, al programma che esposi il 31 gennaio decorso nella seduta in cui ebbi l'onore di essere nominato Presidente dell'A. C. I. Programma che fu approvato dal Consiglio Generale del 7-8 aprile, che fu accettato unanimemente dalle 49 Assemblee dei 49 A. C. tenutesi in maggio, e che, per l'interessamento personale del Duce, e dei Ministri Volpi, Rocco, Belluzzo e Giuriati, diventerà, domani, con la firma di Sua Maestà, legge dello Stato. Questa sarà inquadrata in quella poderosa opera di rinnovamento che sospinge tutte le attività nazionali in un ritmo accelerato di lavoro fecondo e di entusiasmo patriottico.*

L'odierna vittoria non è mia soltanto, ma di quanti collaborarono con me ad ottenerla, che sono i maggiori esponenti dell'automobilismo italiano, dello sport e dell'Industria.

Fra tutti lasci che io nomini il Marchese Sommi Picenardi che, dall'agosto ad oggi, dalla data cioè dei miei conclusivi colloqui coi Ministri Rocco, Volpi, Belluzzo e Giuriati, ha eseguito giornalmente tutte le pratiche coi Ministeri ed è diventato il principale artefice del successo.

Il trasferimento del rinnovato A. C. I. nella Capitale avverrà al più presto possibile. Il Duce me lo aveva chiesto pel 21 aprile. Ma la necessità dell'approvazione di tutte le Assemblee e poi dei maggiori corpi consultivi dello Stato, si impose; e si sorpassò fatalmente anche la data, poi progettata, del 28 ottobre.

Il trasferimento a Roma era già previsto dal vecchio Statuto dell'A. C. I. Tutti gli automobilisti italiani ebbero sempre il miraggio di adunarsi nell'Orbe, donde per la terza volta nei secoli si irradia nuova luce di civiltà, di progresso, di forza.

Una grande attività nazionale che resa, sopra tutte le altre, famosa la giovane industria italiana con quel colosso che si chiama Fiat, coi tecnici dell'Alfa Romeo e delle altre fabbriche, con gli eroi del volante come Lancia, Nazzaro, Bordino, Ascari, non può che concentrarsi a Roma, divenlata finalmente la vera grande Capitale da cui parte e si irradia il soffio animatore di tutte le attività nazionali.

Del resto è partito da Roma e dal suo Automobile Club anche la volontà che si sovrappose alla mia, quando io non volevo, e pur dovetti, accettare la Presidenza dell'A. C. I.

La data dell'insediamento la chiederò al Duce! Per domani io ho convocato qui i quattro vice-Presidenti per le prime intese. Entro la settimana prossima, subito dopo la pubblicazione del decreto nella «Gazzetta Ufficiale», radunerò il cessante Consiglio dell'A. C. I. in Torino, giusta le deliberazioni di Napoli, confermate a Milano ed a Bologna. Esso inviterà gli Automobile Club esistenti a nominare i propri delegati alla prima Assemblea dell'A. C. I. Ente Morale, giusta l'art. 41 del nuovo Statuto. La riunione dell'Assemblea in Roma corrisponderà al trasferimento della Sede.

Parlare dell'attuazione del programma sarebbe troppo lungo. Posso assicurare che ogni parola dell'art. 3 dello Statuto fu ben meditata e che avrà la sua rispondenza nei fatti.

All'attuazione di ogni alinea presiederà un uomo di fede, di esperienza e di energia.

Intanto diamo rapida opera alla organizzazione dei compiti affidatici dal Governo in materia di esazione di tasse — e di quelle che sta per affidarci in materia statistica e di facilitazioni al commercio e conseguentemente alla industria dell'Automobile. L'Assemblea nominerà il Consiglio e questo le Commissioni speciali. L'organizzazione completa sarà poderosa, ma agile, come tutte le organizzazioni industriali che ho fondato e che presiedo.

GLI SPETTACOLI

Madame Simon al Valle

E' definitivamente stabilito il repertorio delle dieci recite che Madame Simon darà al Valle insieme alla Compagnia del Teatro «La Renaissance» di Parigi.

Le commedie scelte sono fra le più interessanti di quelle che la grande attrice predilige, e ne diamo qui l'elenco completo: *La Parisienne, Amoreuse, Le Secret, Le Voleur, Ce que femme veut, Le passé, La couturière de Lunéville, Madelon, La Rafale.*

Oltre una novità interessantissima di *Charles Meràlit Nuptial*, che di recente a Milano ottenne vivo successo.

Al botteghino del Teatro è incominciata la vendita per le dieci rappresentazioni.

Al CASTANZI — Questa sera, spettacolo di gala con *La nemica* di Niccodemi, interpreti Maria Melato e Annibale Betrone. Domani serata in onore di Annibale Betrone con *Il conte di Bréchard.*

All'ODESCALCHI — Stasera la Stabile darà un'altra replica a grande richiesta della applauditissima e divertente commedia di Molnar: *Giuochi al castello.*

Prossimamente debutto di Maria Laetitia Celli con *Denise Marette* di J. k. Bernard. E intanto si sta provando *Lo scultore di maschere*, dramma di Crommelynk.

Al VALLE — Questa sera *La presidentessa*. Domani spettacolo in onore di Dina Galli con *Madonna Oretta.*

Al QUIRINO — Si ritorna stasera a *Parodi e C.* nella magnifica interpretazione di Armando Falconi.

All'ELISEO — Questa sera si riprenderà la brillante operetta *Sua altezza balla il Valser*, nella divertente esecuzione della compagnia Mauro.

Al MANZONI — Stasera *Perchè papà è mio figlio*

Domani, come annunciammo, *'A femmena* prima parte della trilogia boccaccesca di Costagliolo e Chiurazzi nuovissima per Roma, ma che in altre città ha già riportato un lusinghiero successo. Un particolare. In questa trilogia non figura *Felice Sciosciammocca*. Cosicchè Vincenzo Scarpetta si presenterà nella veste di uno dei più brillanti personaggi della commedia che, però, non ha la più lontana somiglianza col simpatico *Felice.*

All'ADRIANO — Questa sera si replica il *Mefistofele*, che continua a ottenere successi invidiabili. Protagonista della robusta e fantasiosa opera del Boito sarà l'applauditissimo basso Umberto Di Lelio.

All'Apollo

Successo continuato delle 6 Victor Girls e della stella Tina Piovani

Quelle deliziose giovanissime danzatrici che sono le 6 *Victor Girls*, e la stellissima *Piovani*, faranno a gara anche stasera nel riscuotere il plauso incondizionato di tutto il miglior pubblico che vanti la Capitale. Scelti numeri completeranno il programma.

Ore 23.30. animatissimo *Dancing* e ristorante.

Sala Umberto I

La serata in onore della Fougez

è fissata per domani, Venerdì, e per l'occasione la grande artista presenterà *per la prima volta in Italia* il *Quadro della Moda*, con esibizione di 14 sontuose *toilettes* e *Cappe*, ideate da lei stessa, mentre il commento musicale rievocherà i più bei *refrains* del repertorio *Fougez*, oltre ad altre novità, quali *Java e Napoli, Stornelli del quadrifoglio, Straniera* e *Voglio a te*, queste 3 ultime interpretate e *solo* dalla *Fougez* con accompagnamento di mandolini e chitarre. *Oggi*, oltre che nello spettacolo delle 21.30, la *Fougez* si esibirà nella *matinée* delle 17.

Botteghino aperto dalle 10.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

I Miserabili al Supercinema

Siamo al secondo episodio di questo capolavoro cinematografico dell'immortale opera, episodio nel quale la soave figura di Cosette interpretata da Sandra Milowinoff ci appare in tutta la sua drammatica passione potentemente suggestiva e in perfetta fusione con l'arte meravigliosa di Gabriel Gabrio Valjan. Mario Rosat, anche in Marius, si rivela attore di squisita sensibilità.

Non potrei dire quale quadro sia migliore, tutta la visione ha una preparazione così indovinata, così reale come un magnifico merletto antico i cui trapunti composti da mano sapiente destano la più profonda commozione ed ammirazione.

A domani il terzo episodio.

Superfluo dire del pubblico enorme: non un posto neppure in piedi.

Spettacoli dell'11 Novembre

TEATRO ADRIANO
Stagione lirica
GIOVEDI' 11 — Ore 20,45 Ultima replica dell'opera di Boito:
Mefistofele
Protagonista il basso Di Lelio — Direttore il M.o Fratini.
Domani spettacolo in onore di Zawaska Stani col TROVATORE

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
GIOVEDI' 11 — Ore 21 Spettacolo di gala per il compleanno di S. M. il Re con il dramma di Dario Niccodemi:
La nemica
Protagonisti Maria Melato e Annibale Betrone.
VENERDI' 12 — Ore 21 Serata in onore di Annibale Betrone con: IL CONTE DI BRECHARD

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
GIOVEDI' 11 — Ore 21.30 Replica della Rivista di Chiappo e Quinzio:
Senza veli

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
GIOVEDI' 11 — Ore 21 Replica della brillante commedia di L. Lopez:
Parodi e C.i

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *S. A. balla il valtser.*
Scarpetta — Ore 21: *Perchè papà è mio figlio.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello.*
VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *La presidentessa.*

VARIETA
APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma.*

REGIA AMMINISTRAZIONE DEL PIO ISTITUTO DELLA S. CASA di LORETO (Marche)

CONCORSO ai posti di:
Segretario;
Direttore Ufficio tecnico;
Ragioniere.

Tempo utile per la presentazione dei documenti 25 corrente.

Chiedere copia di Bando alla Segreteria Amministrazione del Pio Istituto.

IL REGIO AMMINISTRATORE
Marchese Francesco Antici Mattei.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Come i nostri socialisti e comunisti tradivano la Patria nelle sue colonie

Non era ignota al pubblico italiano l'opera delittuosa esercitata dai socialisti e dai comunisti nostrani per fomentare la ribellione dei nostri sudditi in Libia. Queste mene furono soprattutto sventate dall'azione energica del Fascismo e del suo primo ministro delle Colonie, Luigi Federzoni, che con animo inesorabile stroncarono tutti i compromessi e gli equivoci riuscendo a domare e sbaragliare gli avversari fino ad allora sopportati, se non protetti, dagli imbelli governi del passato.

Una conferma impressionante di quel che avveniva per nefando proposito dei nostri sovversivi, in pieno accordo con gli agitatori arabi, è data oggi da quanto riferisce il valoroso Colonnello Pietro Maletti, Comandante della Regione Sirtica, nell'ultimo numero della *«Rassegna Italiana»*. Tale conferma costituisce un vero atto di accusa poichè per essa l'azione social-comunista prende la fisionomia di un vero e proprio tradimento.

Ecco quanto scrive il Maletti, riferendosi alla politica seguita nei nostri domini coloniali dell'Africa del Nord:

«Per dare un'idea del punto al quale ci aveva condotto la stravagante politica demagogica del 1921-22 riferirò il seguente episodio. Transitava da Nalut nel 1924 il notabile Kemal Faràt incaricato dal nostro Governo d'una delicata missione. Lo avevo conosciuto a Zavia nel 1919 ed eravamo allora, come adesso, in rapporti cordiali. Egli aveva studiato a Torino e parlava discretamente l'italiano, sicchè la nostra conversazione potè avvenire senza interposizione d'interprete, e potè avere quel carattere confidenziale che altrimenti sarebbe mancato. Il di lui padre Faràt Bey aveva studiato a Costantinopoli e a Parigi, ove s'era laureato alla Sorbona, divenendo poi deputato al Parlamento ottomano. Avevo conosciuto anche lui e m'ero qualche volta divertito alla sua conversazione mordace e infiorata spesso da pepati sarcasmi.

Rimasti soli nell'ufficio, chiesi:

— Come mai tuo padre, che ho conosciuto e stimato per intelligente e colto, ha potuto lasciarsi accecare sino a passare ai ribelli?

— Mio padre? Mio padre è stato tradito, come tanti altri, mi creda! Io non sono qui per difenderlo davanti a lei che è un amico e non un giudice; ma lei può credere che mio padre si sarebbe messo contro il Governo se non avesse obbedito a una parola d'ordine?

— Ma da chi è venuta questa parola d'ordine? Dal Comitato panislamico di Parigi?

— Macchè! Ma proprio lei non sa?... (Io ero sbarcato in Tripolitania da poco e realmente non sapevo). Mio padre andò a Roma con altri notabili della Tripolitania e fu ricevuto da un gruppo di deputati socialisti e comunisti italiani, i quali tracciarono a lui e agli altri la via da seguire: intransigenza verso il Governo della Colonia; rivendicazione d'ogni sorta di diritti e, se il Governo locale non avesse acceduto alle richieste, avvertirne il loro gruppo e ritirarsi in qualche punto della colonia. Avrebbe poi pensato il «gruppo» a forzar la mano al Governo centrale suscitandogli all'occorrenza imbarazzi in seno al Parlamento e obbligando quello locale a cedere. Fu così che nei primi giorni del 1922 cogliendo il primo pretesto parso favorevole, un gruppo di notabili abbandonò Tripoli e si ritirò a Garian, novello Aventino, ove poco dopo mio padre lo raggiunse in veste di incaricato di avviare le trattative ma di dove non fu più lasciato rientrare in Tripoli».

DOPO IL VOTO DI MARTEDI' ALLA CAMERA

Una lettera dell'on. Panunzio

L'on. Panunzio, che non potè partecipare, a causa di una indisposizione, alla seduta di martedì scorso alla Camera, ha diretto all'on. Casertano la lettera seguente:

Caro Presidente.

Mi duole di non potere, per ragioni di salute, partecipare di persona alla votazione dei provvedimenti predisposti dal Governo, provvedimenti giusti e necessari perchè la Rivoluzione ha il dovere assoluto di difendere se stessa e il suo Duce.

Così categoricamente esige la storia della nostra Nazione cui il Fascismo e il Duce appartengono. Cordialmente *Sergio Panunzio».*

Il Commissario al Banco di Napoli

E' ripartito da Roma per Napoli il Grand'ufficiale Luigi Pace, Commissario straordinario al Banco di Napoli. Il personale del Tesoro ha voluto salutare ieri il suo ex-direttore generale, che ha ricevuto tutti i funzionari compiacendosi con loro dell'opera svolta in questo periodo che segna una delle più belle pagine del tesoro italiano.

Il personale ha riconfermato il proprio affetto al grand'uff. Pace, che ha invitato tutti a dare il benvenuto al comm. Brofferio, il quale ritorna, dopo circa dieci anni, alla importante direzione del dicastero di via XX Settembre. Il comm. Brofferio ha avuto parole di viva simpatia per il Commissario straordinario al Banco di Napoli, che fu già un suo dipendente e per il personale di cui ambisce la valida collaborazione.

Il grand'uff. Pace svolgerà certamente opera degna al grande banco meridionale, che certo saprà portare a quella importanza nella vita economico-finanziaria del Paese cui il Capo del Governo lo vuole destinato.

Basterà ricordare ch'egli, reggendo fino al 20 Settembre con rara abilità la direzione generale del Tesoro, fu uno dei più fervidi e sagaci animatori della battaglia della lira che ha portato alla valutazione della nostra moneta. Il grand'uff. Pace prima di ripartire per Napoli ha avuto una lunga conferenza con il Ministro delle Finanze sen. Volpi.

Il R. Commissario di Milano

Il R. Commissario al Comune di Milano on. Belloni ha avuto oggi una lunga conferenza col Ministro delle Finanze conte Volpi su importanti questioni riguardanti l'amministrazione della metropoli lombarda. L'on. Belloni riparte questa sera da Roma.

Corrispondenze radiotelegrafiche dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 12 novembre 1926:

«Belvedere», Rio de Janeiro — «Cesare Battisti», Dakar — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume — «Esquilino», Shanghai Zikawei — «Giulio Cesare», Cerrito — «Leonardo da Vinci», Rio de Janeiro, Cerrito — «Nazario Sauro», Cerrito — «Principessa Mafalda», Dakar — «Principessa Maria», S. Vincente de Cabo Verde — «Re Vittorio», Capo Spezone Radio, Fiume, Cabo de Palos — «Roma», Cadice Radio, Fiume — «Sofia», Olinda Pernambuco.

Il "Prestito del Littorio,, nel decreto firmato dal Re

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica il seguente R. Decreto:

Art. 1. — Le rendite del prestito nazionale consolidato cinque per cento istituito con R. D. L. 6 novembre 1926, n. 1831, saranno iscritte nel Gran Libro del Debito Pubblico in appositi registri separati per le iscrizioni al portatore e nominative.

Art. 2. — I titoli potranno essere nominativi.

I titoli al portatore rappresentano rendite di L. 5, 25, 50, 100, 250, 500, 1000, 2500, 5000 e 25.000, corrispondenti, rispettivamente, al capitale nominale di L. 100, 500, 1000, 3000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000 e 500.000.

I titoli nominativi potranno ..... della rendita di L. 5 e di qualunque somma di rendita che ne sia il multiplo.

Art. 3. — La sostituzione dei buoni ordinari con titoli del nuovo Consolidato cinque per cento sarà fatta man mano che i buoni stessi verranno a scadenza.

Finchè non siano predisposti i titoli del nuovo Consolidato per potere effettuare la sostituzione predetta, i buoni ordinari che vengono a scadenza dell'11 novembre 1926 in poi e quelli che siano scaduti anteriormente e non siano stati riscossi potranno essere presentati alle Sezioni di Regia Tesoreria presso la Banca d'Italia per una stampigliatura con la quale sarà indicato:

a) il valore nominale del Consolidato che dovrà sostituire il buono;

b) la decorrenza degli interessi del Consolidato.

Art. 4. — Il valore dei buoni agli effetti della conversione in titoli del Consolidato sarà determinato nel modo indicato nell'art. 2 del R. D. Legge 6 novembre 1926, n. 1831.

Qualora il predetto valore non corrisponda ad un multiplo del titolo unitario di lire cento i portatori dei buoni dovranno versare la differenza necessaria per raggiungere il multiplo stesso. Detta differenza sarà determinata in base al rapporto stabilito nel citato R. Decreto Legge di L. 87,50 per ogni cento lire di valore nominale del Consolidato.

Art. 5. — I buoni ordinari aventi scadenza anteriore al 1. gennaio 1927 saranno convertiti in titoli del consolidato con godimento dal 1. gennaio predetto ed ai portatori dei medesimi sarà pagato l'interesse in ragione del cinque per cento annuo sul capitale nominale dei titoli di consolidato per il periodo decorrente dalla data di scadenza dei buoni fino a tutto dicembre 1926. Per i buoni ordinari scaduti prima dell'11 novembre 1926 e non presentati alla riscossione fino a questa data gli interessi predetti saranno pagati per il periodo dall'11 novembre a tutto dicembre 1926.

I buoni ordinari che scadono nel semestre dal 1. gennaio al 30 giugno 1927, saranno convertiti in titoli di consolidato aventi pure godimento dal 1. gennaio 1927, ma i portatori dei buoni dovranno pagare gli interessi al cinque per cento per il periodo dal 1. gennaio al giorno della scadenza dei medesimi.

I buoni ordinari che scadono dal 1. luglio 1927 in poi saranno convertiti in titoli di consolidato con godimento dal 1. luglio 1927, e con obbligo ai portatori dei buoni di versare gli interessi al cinque per cento per il periodo dal 1. luglio fino al giorno della rispettiva scadenza.

Art. 6. — La sostituzione dei buoni quinquennali e settennali in titoli di consolidato può essere chiesta dai portatori anche prima della scadenza dei buoni.

Finchè non sia chiesta la sostituzione predetta, continuerà a decorrere ed a corrispondersi sui buoni l'interesse semestrale stabilito all'atto della loro emissione.

Avvenuta la richiesta di sostituzione, questa si effettuerà con la valutazione indicata nell'articolo 2 del R. D. Legge 6 novembre 1926, n. 1831 e con il conguaglio seguito a norma dell'art. 4 del presente decreto.

Per il periodo durante il quale è possibile la consegna dei titoli di consolidato sarà provveduto alla stampigliatura dei buoni a norma del presente articolo 3.

Art. 7. — I buoni quinquennali scaduti anteriormente all'11 novembre 1926 e non riscossi saranno convertiti in titoli di consolidato con godimento dal 1. gennaio predetto ed ai portatori dei buoni saranno corrisposti gli interessi dall'11 novembre a tutto il dicembre 1926, analogamente a quanto è disposto al 1. comma dell'art. 5 del presente decreto.

Art. 8. — Ai portatori dei buoni quinquennali e settennali con scadenza posteriore al 1. gennaio 1927 saranno consegnati titoli di consolidato con la cedola del semestre solare in corso alla data di presentazione effettuando il seguente ragguaglio di interessi:

a) quando il buono sia presentato prima della scadenza della rispettiva cedola del semestre in corso alla data di presentazione, e la cedola stessa vi sia annessa, questa sarà annullata insieme alle altre dei successivi semestri ed a favore del portatore sarà liquidata la somma corrispondente al rateo di detta cedola per il periodo di tempo decorrente dal primo giorno del semestre cui si riferisce la cedola sino al 1. gennaio o al 1. luglio del semestre solare in cui ha luogo la presentazione.

b) quando il buono sia presentato dopo la scadenza della rispettiva cedola del semestre in corso alla data di presentazione e la cedola medesima vi sia annessa sarà provveduto al pagamento della cedola stessa ed il portatore verserà l'importo del rateo d'interesse in ragione del 5 per cento sul valore nominale del titolo di consolidato sostitutivo a decorrere dal primo giorno del semestre solare in corso sino alla data di scadenza della cedola del buono.

Art. 9. — La sostituzione facoltativa dei buoni novennali che venga richiesta dai rispettivi portatori è fatta con applicazione delle stesse norme indicate nel presente decreto per i buoni quinquennali e settennali salvo il differente saggio di conversione di che all'art. 3 del R. D. L. 6 novembre 1926, n. 1831.

Art. 10. — I buoni del tesoro ordinari poliennali, stampigliati a norma del presente decreto, hanno valore di certificati provvisori e sono come tali negoziabili sino alla loro sostituzione con i titoli definitivi.

Art. 11. — I portatori dei buoni poliennali, ai quali fu consentito, in base ai provvedimenti di rispettiva emissione, la partecipazione al sorteggio dei premi, conservano siffatto diritto anche dopo la sostituzione dei buoni stessi con titoli del consolidato 5 per cento.

Con successivo provvedimento saranno stabilite le relative modalità.

Art. 12. — Con decreto del Ministro delle Finanze, sarà provveduto all'approvazione dei modelli, delle leggende, dei segni caratteristici dei titoli di Consolidato istituiti con R. D. Legge 6 novembre 1926, n. 1831.

Al nuovo prestito si estendono le disposizioni sul Gran Libro del Debito Pubblico

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre il seguente R. Decreto-Legge:

Art. 1. — Con decreto del Ministro delle Finanze sarà provveduto alle necessarie variazioni negli stati di previsione della entrata e della spesa del Ministero delle Finanze, per gli stanziamenti occorrenti in dipendenza della emissione del nuovo prestito di cui al R. D. Legge 6 novembre 1926, N. 1831, nonchè per le spese di allestimento e di collocamento e per le altre spese accessorie.

Art. 2. — Al nuovo prestito nazionale sono estese tutte le disposizioni di legge che regolano il Gran Libro e il servizio del Debito Pubblico dello Stato, in quanto non siano contrarie a quelle contenute nel R. D. Legge 6 novembre 1926, N. 1831 e nel presente decreto. I titoli e le relative cedole fruiscono di tutti i privilegi benefici concessi alle rendite di debito pubblico.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

L'azione dell'Azienda dei petroli in un'intervista col sen. Conti

MILANO, 10 — Il *Sole* pubblica un'intervista col senatore Ettore Conti, presidente della Azienda Generale Italiana Petroli, intorno all'azienda stessa:

Egli ha detto:

— Il principio sul quale è fondata la AGIP è contrario ad ogni idea monopolistica. Del resto lo stesso Ministro Volpi, ha detto alla Camera che il nuovo organismo non intralcerà l'iniziativa privata. Esso ha compito essenzialmente organizzatore e disciplinatore, ma pur essendo contrario al monopolio, ed appunto per questo, era necessario provvedere a che questo stesso monopolio non venisse esercitato di fatto, se non di nome, dalle Società estere già insediate con potenti mezzi in Italia. Noi intendiamo lavorare di buon accordo con i *trusts* stranieri del petrolio, e ricerchiamo unicamente il bene della nazione. Dato il genere di azionisti che abbiamo — in prevalenza lo Stato — si escluda dal nostro programma ogni idea di speculazione, ma solo ci basta di dare al capitale quella giusta remunerazione di uso corrente; questa deve essere la cura di ogni buon amministratore.

Il programma commerciale si esplica così: Per quanto riguarda la qualità dei prodotti, abbiamo in corso di esecuzione importanti contratti di fornitura con la Russia ed altri potranno farsene, ad esempio con la Rumenia ambedue i Paesi forniscono notoriamente merce ottima. Questi prodotti del petrolio vengono trasportati in Italia da navi cisterna in gran parte di nostra proprietà ed immagazzinati prima della spedizione per l'interno, con i nostri carri cisterna, in serbatoi portuali che ci appartengono. Per facilitare la rapidità di esecuzione di questa parte del programma, che riguarda molto da vicino il prezzo del prodotto, abbiamo una speciale sezione commerciale, la Società Nazionale Olii Minerali di Milano.

Essa aveva già in esercizio alcuni serbatoi costieri ed interni ed aveva iniziato la vendita della benzina per mezzo dei distributori automatici stradali. Col programma in corso di attuazione si aumenta la capacità dei serbatoi esistenti, si creano dei nuovi depositi nelle zone portuali più importanti con speciale riguardo alle esigenze militari, e si intensificano le vendite al minuto. Ho accennato alle esigenze militari; è un caso in cui si rileva l'essenziale natura della AGIP. Infatti, ove sarà necessario anzichè stabilire i nostri depositi nelle immediate vicinanze dei porti, come farebbe qualunque altra Società che non avesse altra preoccupazione all'infuori dell'interesse commerciale, li porteremo più verso terra, in posizioni ed in forma adatta a non essere facilmente bersagli di guerra. Ella comprende che nessuna Società privata potrebbe sopportare alcun aumento di spesa dovuto alla maggior lunghezza delle tubazioni ed ai maggiori lavori necessari. Lo stesso Governo difficilmente lo potrebbe pretendere da qualunque Società che non fosse come la nostra Parastatale.

Per quanto riguarda le ricerche in Italia, di cui la AGIP è stata incaricata, non dobbiamo farci delle eccessive illusioni nè sulla quantità di olio minerale che si potrà estrarre dal nostro sottosuolo nè sull'immediata buona fortuna.

Intanto anche in questo campo abbiamo già dato inizio alla esecuzione del nostro programma. Apposite squadre sono state organizzate per raccogliere tutti i dati che si riferiscono agli indizi di petrolio e gas idrocarburati in Italia e campioni relativi nonchè tutti gli elementi riguardanti i lavori di ricerca con pozzi e sondaggi, sinora eseguiti.

Laboratori di indiscussa competenza cureranno le analisi dei campioni di gas, petrolio, di acque mineralizzate, di asfalti, di bitumi, ecc. Con questi elementi la Direzione tecnica della Azienda compilerà un Atlante base, una Enciclopedia del petrolio italiano, che sarà un prezioso elemento di guida nei lavori di ricerca, e che verrà messo a disposizione anche dei privati che intendono occuparsi di ricerche di petrolio.

Intanto i tecnici più competenti del R. Ufficio Geologico ed anche quei pochi geologi specializzati che si trovano in Italia, lavorano a studiare le zone che sono ritenute più interessanti per le ricerche del petrolio. Fra breve saranno iniziate le ricerche geofisiche in quelle zone marginali dell'Appennino Emiliano che per essere ricoperte da terreni alluvionali, non possono venire studiate dal punto di vista geologico, mentre d'altra parte sono ritenute come la sede più probabile di accumulamenti di petrolio in quantità veramente industriale. Mentre si compiono questi studi preparatori la AGIP sta iniziando alcuni sondaggi in tre zone che, in base agli studi geologici eseguiti da tecnici specialisti incaricati dalla Direzione Generale delle Miniere, sono risultate meritevoli di esplorazioni. Altro campo assai importante in cui la AGIP svolgerà la sua attività sarà quello dello studio e della valutazione delle riserve nazionali di roccie asfaltiche, e di scisti bituminosi suscettibili di sfruttamento industriale per la estrazione di olii.

Le onoranze all'ing. Erminio Ferraris

Nel salone della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana si è svolta stamani la cerimonia per la consegna di una medaglia d'oro ed una pergamena all'ing. Erminio Ferraris, di cui si compie il giubileo professionale.

Sono intervenuti S. E. il Ministro Belluzzo, on. Olivetti, prof. Belella e prof. Dettori per la Confederazione dell'Industria, l'on. Pili, gli ing. Tarlarini, Pompa, Sartori, Dolcetta, Liberaud, Negri, Testa, Dompè, Moschetti, Musio, comm. Petretti, comm. Marchese, amm. delle Miniere Sarde di Colleboi, comm. Migone e ing. Castoldi per le Miniere di Montevecchio, cav. Giorgiades per le Miniere di Malfidano, prof. Stella, Sanna, ing. prof. Cambi, comm. Rosanio, sig.ra Polliani-Pauli, comm. Piazzoni, dott. Marini per i Sindacati Minatori Fascisti e moltissimi altri.

A nome della Confederazione dell'Industria ha parlato l'on. Olivetti che ha ringraziato S. E. Belluzzo di aver onorato come rappresentante del Governo, questa festa del lavoro, altamente simbolica. L'oratore ha esaltato la figura dell'ing. Ferraris che con 50 anni di lavoro ha portato la Soc. Monteponi di Sardegna alla altezza cui si trova.

Termina, dopo un saluto al Capo del Governo, formulando auguri per il Ferraris. L'on. Pili ha portato il saluto della Sardegna.

S. E. Belluzzo ha ringraziato di essere stato invitato perchè il Governo Fascista intende dare impulso alle ricerche nel sottosuolo, come ha affermato il Capo del Governo nell'ultimo Consiglio dei Ministri dichiarando che in Italia c'è ancora da scoprire qualcosa che il Fascismo scoprirà. Porta all'ing. Ferraris il saluto del Governo per l'opera italianissima svolta a valorizzazione delle Miniere di Sardegna.

Ha risposto a tutti ringraziando l'ing. Ferraris con parole semplici e commosse, ricordando come la sua opera sia stata favorita dalle particolari condizioni delle miniere da lui avute in sfruttamento e dalla legislazione mineraria che gli ha consentito di formulare un programma e di svolgerlo senza restrizione di tempo.

La cerimonia simpaticissima si è conchiusa con la consegna della pergamena e della medaglia d'oro di cui è stata riservata una riproduzione per S. M. il Re mentre un esemplare ne è stato offerto a S. E. Belluzzo ed un altro al comm. Petretti direttore generale del Ministero dell'Economia Nazionale.

Il Ministro Belluzzo ha quindi consegnato all'ing. Ferraris due decorazioni di Stella al merito del Lavoro, pregandolo di insignirne a suo nome due operai minatori della Società di Monteponi.

Criminosi attentati a Moncalieri contro un treno elettrico

TORINO, 11. — Ieri sera, verso le ore 20, si diffondeva la grave notizia che il tram di Moncalieri era precipitato dalla strada lungo una profonda scarpata.

Il deragliamento è avvenuto certamente per opera di delinquenti. Il conduttore del treno signor Prono Giuseppe, che nel tragico salto ha riportato uno *choc* nervoso fortissimo, disse di avere scorto sui binari una massa grigiastra, ma, credendola mota, non vi fece caso. Si accorse invece che si trattava di un grosso masso di granito solo quando ormai era impossibile evitare l'urto.

Nelle vetture al seguito della motrice il panico fu enorme, ma, salvo leggere contusioni, nessun ferito si è avuto fortunatamente a segnalare. Esaminato accuratamente il suolo, molle per le recenti pioggie, si è constatato che la pietra è stata collocata ad arte sul binario. Se la medesima fosse caduta da qualche carro passato in precedenza, sul binario si sarebbero dovute notare le traccie delle ruote del veicolo. Mentre si svolgeva l'inchiesta, venivano udite due violenti detonazioni provenienti dalla strada provinciale dalla parte di Torino.

Dai viaggiatori e dal personale di servizio del convoglio, appena giunti a Torino, si apprese che il treno era stato fatto segno a un nuovo gesto vandalico nella curva della fermata Sunioli, circa 500 metri dal punto del deragliamento, dove erano stati posti sul binario due potenti petardi che scoppiarono fragorosamente sotto le ruote della motrice.

LE BORSE

I titoli trattati

Numero dei titoli trattati il giorno 10 novembre 1926 in tutte le borse del Regno.

Banca d'Italia, numero totale dei titoli esistenti 300.000; numero dei titoli trattati 5.500. — Banca Commerciale Italiana 1.400.000; 3.375. — Credito Italiano 800.000; 400. — Cosulich «Triestina di Navigazione» 1.250.000; 1.650. — Ferrovie Meridionali 579.170; 375. — Navigazione Generale Italiana «Rubattino» 1.200.000; 2.550. — Cotonificio Turati 160 mila 250; 700. — Cotonificio Veneziano 333.334; 1.350. — Filatura cascami di seta 210.000; 775. — Sole de Chatillon 2.000.000; 2.400. — Linificio e Canapificio Nazionale 600.000; 875. — Manifatture cotoniere meridionali 1.000.000; 28.875. — Snia Viscosa 5.000.000; 18.750. — Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia 750.000; 475. — Miniere Alti Forni Elba 1.500.000; 7.525. — Miniere Mercurio Monte Amiata 648 mila; 4.100. — Soc. An. Gen. per ind. min. Montecatini 5.000.000; 5.140. — Fiat Fabbrica Italiana automob. Torino 2 milioni; 16.650. — Officine Meccaniche già Miani e Silvestri 600.000; 300. — Adriatica di Elettricità 2.000.000; 125. — Elettricità Alta Italia 1.000.000; 150. — Elettricità dell'Adamello 1.500.000; 25. — Generale Italiana Edison di Elettricità 1 milione 200.000; 1.775. — Meridionali di elettricità 1.200.000; 50. — Terni Società per l'industria e l'elettricità 1.501.750; 2.000. — Unione esercizi elettrici 3.375.000; 800. — Distillerie Italiane 1.100.000; 425. — Ligure Lombarda Raffinazione Zuccheri 375.000. — Aedes An. Ligure Imprese e Costruzione 18.750.000; 5.500. — Bonifica Terreni Ferraresi 500.000; 6.750. — Istituto Fondi Rustici 700.000; 200. — Istituto Romano Beni Stabili 400.000; 2 mila 750. — Eridania 300.000; 450. — Pirelli e C. 240.000; 300. — Società Risanamento di Napoli 120.000; 725.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 65 — fine 65.20 — Consolidato 5 % cont. 84 — fine 84.15 — Venezie 3.50 % 66.20 — Banca d'Italia 1900 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1008 — Credito Italiano 008 — Banco di Roma 104 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 595 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 500 — Meridionali 650 — Navigazione 531 — Libera Triestina 400 — Lloyd Sabaudo 255 — Cosulich 199 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 50.75 — Snia-Viscosa 142 — Sole de Chatillon 106 — Varedo 81 — Elba 50 — Metallurgica 133 — Ilva 165 — Montecatini 192 — Monte Amiata 298 — Antimonio 135 — Ansaldo 100 — Fiat 323 — Valdarno 121 — Beso 101 — Sip 140 — Tramway 335 — Terni 381 — Tirso 185 — Gas di Roma 640 — Unes 84 — Azoto 212 — Distillerie 93 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 610 — Molini Pantanella 184 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 118 — Bonifiche Ferraresi 331 — Fondi Rustici 211 — Immobiliari 682 — Beni Stabili 570 — Imprese Fondiaria 94 — C. F. Regionale 113 — Risanamento 850 — Aedes 8.80 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 460 — Serino 438 — Palermo 670 — Spalato 200 — Ispano 105 — Marconi's Wireless 94 — Assicurazione Vita 600.

CAMBI: Parigi 74 1/4 - 77 1/2 — Londra 115 1/5 - 115 3/4 — New York 23.80 - 23.85.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 65.45 — Consolidato 5 per cento 84.10 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 1006 — Credito Italiano 677 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 647 — Mediterranea 318 — Costruzioni Venete 168 — Rubattino 531 — Libera Triestina 408 — Cosulich 201 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 191 — Cascami Seta 780 — Tessuti Stampati 820 — Linificio Canap. Nazionale 454 — Man. Coton. Meridionali 53 — Man. Tosi 308 — «Snia» 141.50 — Unione Manifatture 425 — «Ilva» 169 — Metall. Italiana 129.50 — Miniere Elba 50 — Min. Montecatini 193 — Off. Mecc. Breda 164 — Automobili Fiat 323 — Isotta 130 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Miani 102 — Off. Mecc. Reggiane 39 — Adriatica di Elettr. 179 — Edison 536 — Vizzola 800 — Marconi 91 — Acciaierie Terni 380 — Distillerie Italiane 94 — Industria Zuccheri 455 — Raffineria L. L. 400 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 830 — Fondi Rustici 208 — Beni stabili Roma 572 — Eridania 600 — Esp. Italo-Americana 378 — Brasital 250.

CAMBI: Parigi 77.70 — Londra 117 — New York 24.125 — Belgio 3.36 — Olanda 9.67 — Pesos oro 22.50 — Svizzera 465.25 — Berlino 5.735 — Spagna 365 — Bukarest 13.25 — Vienna 3.42 — Praga 71.50.

Borsa di Genova

Affari sempre più scarsi; mercato però in complesso resistente.

Rendita Italiana 3,50 per cento 65.50 — Consolidato 5 per cento 84.20 — Banca d'Italia 1908 — Banca Commerc. Italiana 1010 — Credito Italiano 668 — Banco di Roma 106 — Aedes 8.82 — Meridionali 650 — Mediterranea 323 — Rubattino 530 — Lloyd Sabaudo 259 — Eridania 612 — Raffineria L. L. 461 — Industrie Zuccheri 456 — Gulinelli 120 — Ansaldo 75 — Ilva 168 — Miniere Elba 50 — Ferriere Voltri 298 — Metallurgica 127 — Molini Alta Italia 692 — Semolerie 727 — Silos 705 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 298 — Tramvays Genovesi 617 — Officine Elettriche Genovesi 386 — Fiat 325.

CAMBI: — Parigi 78.25 — Londra 117.01.25 — New York 24.15 — Svizzera 472.50 — Spagna 367.50 — Belgio 336.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 70 — Magona d'Italia 475 — Fonderia Verrucci 56 0— Elba 49.50 — Monte Amiata 298 — Meccaniche 117 — Valdarno 124.50 — Molini Biondi 189 — Digerini Marinai 62 — Self 266 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 9.50 — Testi 39.50 — Fondiaria Incendio 617 — Fondiaria Vita 812.

Borsa di Napoli

Il mercato stamane è stato alquanto migliore per i fondi di Stato e per i bancari. Alquanto più tesi i cambi. Il Consolidato, aperto a 84.30 cede fino a 84.10; la Commerciale oscilla fra 1010 e 1005, la Banchitalia ferma su 1900.

Rendita 3,50 per cento 65.85 — Consolidato 5 per cento 84.12 — Prestito Venezie 66.50 — Buoni Novennali 89 — Banca d'Italia 1900 — Banca Comm. Italiana 1005 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 665 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 117 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 645 — Mediterranea 330 — Rubattino 528 — Terni 377 — Elba 48 — Ilva 170 — Risanamento 842 — Beni Stabili 555 — Cotoniere Meridionali 50.50 — Gas di Roma 656 — Società Meridionale Elettr. 284.50 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 448 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia — 77 — Inghilterra 116.75 — Stati Uniti d'America 24.05.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo